

## ERASMUS IN FINLANDIA

Quando a gennaio, all'ultimo minuto, mi è stato detto che non sarei potuta partire per il viaggio che ormai sognavo da settimane, non avevo la minima speranza che ci sarei potuta andare in futuro, ma poi, ad aprile, è arrivata la conferma che saremmo partiti.

Con le nostre valigie pronte ad essere riempite di ricordi ed emozioni indimenticabili, un po' di paura e un inglese incerto con cui dover comunicare, il 23 Aprile abbiamo finalmente preso l'aereo per la Finlandia.

Appena arrivata, inutile dire che l'impatto è stato destabilizzante: le famiglie, sconosciuti con cui avevamo scambiato sì e no qualche messaggio, erano lì ad accoglierci pronti ad ospitarci per la settimana seguente. Da lì in poi è stata un'escalation di emozioni.

Mi sono sentita per una settimana una bimba affascinata dalle cose più banali: un ragazzo che scia al bordo della strada, una casetta dispersa nei boschi, la sauna, il bagno nel lago ghiacciato, i boschi immensi, la neve ovunque e persone speciali con cui condividere tutta quella meraviglia.

Per me è stata la seconda volta in Erasmus e credo che queste due esperienze siano state tra le cose migliori di questi cinque anni di liceo. La prima volta, in Francia, ero partita con un gruppo di ragazzi con cui avevo già avuto modo di fare amicizia durante gli incontri precedenti in cui avevamo parlato del tema dell'immigrazione a livello europeo. Avevo poi conosciuto, oltre ai ragazzi del progetto, alcuni immigrati che ci avevano raccontato la loro storie strazianti. È stata per me un'esperienza davvero forte: essere

lontana da casa senza i miei genitori e senza qualcuno di familiare su cui fare affidamento mi terrorizzava. Ma grazie all'appoggio dei docenti e agli incontri di preparazione, tutto è andato per il meglio.

**CONTINUA A PAG. 2**

**Martina Marella 5GL**

### IN QUESTO NUMERO

Erasmus in Finlandia	p. 1
Intervista a Tommaso	p. 4
Intervista al presidente Fobap Anfass Brescia	p. 5
Evadere (d)a scuola	p. 6
La scuola in carcere	p. 7
Frequentare il serale per rimettersi in gioco	p. 8
Gli scatti immortali di Letizia Battaglia	p. 9
Samantha Cristoforetti	p. 10
Il 25 aprile	p.11
#3Fede	p.12
Tra prosa e poesia	p.13
When the rain stops falling	p.21
Concorso di poesia	p.22
Teseo a Arianna	p.26
Le avventure di Dante	
Virgilio e Ulisse	p.27
Arianna di J. Saint	p.28
Gita a Milano	p.29
Il museo del fumetto a Milano	p.30
Aref, uno spazio per l'arte	p.31
New York Met Gala	p.32
John Galliano	p.33
Gli orrori della trap italiana (?)	p.35
Batman	p.36
Oroscopo	p.37
Ringraziamenti	p.39



-INTERVISTE-

## CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Gli incontri, che potrebbero sembrare una scocciatura per il fatto di doversi fermare dopo scuola, sono in realtà spazi in cui poter essere sé stessi, crescere, fare nuove conoscenze e imparare, in una modalità che esula dalla scuola o dalla spiegazione frontale che avviene solitamente in classe, nozioni importanti per crescere come cittadini.

Esperienze come questa ti permettono di conoscere meglio te stesso, superare i tuoi limiti e assaporare l'indipendenza; devi proprio cavartela da solo, soprattutto se, come me, ti capita di essere ospitato in una casa in campagna in cui il telefono non prende.

Consiglio vivamente a tutti di fare nella vita almeno un'esperienza di questo tipo, anche se credete di non poter parlare un'altra lingua, anche se credete di non potervi adattare a dei diversi ritmi di vita, non c'è scusa che tenga. Non ci sarà nulla di cui pentirsi, lamentarsi, o discutere quando, come me in questo momento, ripenserete a quei viaggi e gli occhi vi si riempiranno di lacrime; un misto di gioia, nostalgia e voglia di partire al più presto per un altro viaggio.

Sono grata alla Prof.ssa Pede che, in seconda superiore ancora confusa su dove mi trovassi e se avessi scelto la strada giusta per me, mi ha fatto conoscere questa realtà e sono grata alla Prof.ssa Padula per aver messo tutta sé stessa ad organizzare questi progetti.

Grazie a voi e grazie a chiunque l'abbia reso e lo renderà possibile per gli anni a venire e infine grazie alle bellissime persone che ho potuto conoscere e che porterò per sempre nel cuore.



## Pietro Da Forno 1FL e Sofia Cadei 1IL

“Oggi vi proponiamo un'intervista alle Prof.sse Pedrini, Pede e Padula sul progetto Erasmus che quest'anno si è svolto in Finlandia!

### Quando siete partiti e quando siete tornati?

*Siamo partiti il 23 Aprile da Milano Malpensa, destinazione Kuopio. Siamo ritornati il 1° Maggio.*

### Come funziona l'organizzazione scolastica in Finlandia?

*La scuola funziona diversamente dall'Italia, intanto c'è una scuola dell'infanzia che va dai 7 anni fino ai 16, poi ci sono le high school che durano 3 anni, l'obbligo scolastico è previsto fino ai 18 anni. Nelle high school ci sono dei corsi obbligatori che tutti devono seguire e poi ci sono corsi facoltativi scelti dagli studenti, ovviamente, se non ci sono abbastanza iscritti, un corso può anche non partire e l'insegnante può rimanere senza lavoro. Alla fine di questi corsi c'è da sostenere un esame con al massimo due possibilità, se si fallisce anche la seconda prova lo studente deve ricominciare tutto il corso dall'inizio, anche grazie a questo c'è molto più interesse e impegno da parte degli studenti. Viene data molta più responsabilità e molta più libertà ai ragazzi che, a 18 anni sono quasi tutti diplomati. Certamente la scelta della scuola superiore a 16 anni dà risultati migliori, i ragazzi sono più grandi e scelgono con più consapevolezza. A scuola non esiste il controllo dei compiti, uno studente da solo che sono indispensabili per passare l'esame finale. Fin da piccoli i bambini finlandesi sono educati all'autonomia e alla responsabilità: abbiamo visto bambini di sette anni andare in biblioteca da soli per studiare e leggere senza il controllo di adulti.*



## -INTERVISTE-

*In queste città la biblioteca diventa un centro sociale del paese, si legge, si studia, si ascolta musica, si impara e si può chiacchierare tra amici; ovviamente a bassa voce. Di tutto questo, quello che più ci ha stupito è stata la responsabilità che ai bambini viene assegnata e che io non avrei mai immaginato.*

### **Meglio l'Italia o la Finlandia, dal punto di vista climatico?**

*La Finlandia è caratterizzata da un clima freddo e secco, quando tira il vento diventa difficile anche uscire di casa. Il clima cambia rapidamente e la temperatura che noi abbiamo in pieno inverno loro l'hanno in marzo e, beh, a essere sinceri in Italia si sta decisamente meglio.*

### **Come era il cibo?**

*Il cibo era prettamente tipico, incentrato su un menù a base di pesce. Si mangia bene, nonostante vi sia poca scelta. Una curiosità è l'enorme quantità e i vari tipi di mirtilli dei quali dispongono; mentre una cosa che ci ha scioccate è stato sicuramente trovare dell'orso in scatola all'aeroporto, una scatola costava circa 30 euro.*

### **Come vi siete trovate con le persone del posto?**

*Le persone in Finlandia sono molto serie e introversive, non ci aspettavamo nutrissero particolare simpatia verso gli italiani. Molta gente con cui abbiamo parlato ci ha portato a conoscenza di un grave problema che hanno, l'alcolismo.*

### **Ai ragazzi è piaciuta l'esperienza? La ripetereste?**

*Ai ragazzi è piaciuta molto l'esperienza e la ripeterebbero tutti. Ci ha molto stupito il sistema scolastico, abbiamo tanto da imparare. Qui in Italia ci vorrebbe più determinazione e più attenzione da parte degli studenti che ormai studiano solo per il voto.*

*Non dobbiamo solo provare invidia, la scuola italiana ha anche molti pregi come il fatto che si insegnano molte conoscenze di base. È più complessa*

*ma anche più completa e offre tante possibilità, bisogna solo imparare ad andare a scuola con l'idea che si vuole imparare e metter da parte i voti.*

### **Cosa ne pensate dell'Erasmus?**

*Di sicuro l'Erasmus è un progetto fantastico di grande apertura, si innesca un confronto tra culture, tra insegnanti, tra studenti, tra tradizioni e tra relazioni quotidiane molto interessanti e avvincenti e di sicuro la comunità europea investe molto su questo.*





-INTERVISTE-

## L'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO DAL PUNTO DI VISTA DI UN ALUNNO

### INTERVISTA A TOMMASO GRAZIOLI DELLA CLASSE 4EL

#### classe 4EL

Ciao a tutti! Questo mese un piccolo spazio all'interno del giornalino verrà affidato al racconto dell'esperienza di PCTO di *Tommaso*.

Penso che ormai tutti, dai più grandi ai più piccoli, abbiano avuto l'onore di conoscere *Tommaso Grazioli*, alunno modello e genio di matematica capace di ricordarsi alla perfezione ogni data di compleanno di alunni e professori della classe 4EL del corso di design industriale.

Mettendo da parte ogni difficoltà e impedimenti legati alla situazione d'emergenza di questi ultimi anni, generalmente in quarta superiore (per i licei) si devono conseguire almeno 40 ore di alternanza scuola-lavoro, da tutti conosciuto come il classico *stage*.

Come suoi amici abbiamo pensato che sarebbe stata un'idea simpatica quella di intervistare Tommy e chiedergli quanto più possibile abbia ricavato da questa esperienza. Tommaso ha partecipato a diverse attività per un totale di 40 ore, suddivise in 8 giorni, finendo mercoledì 11/05. Appena rientrato, abbiamo deciso di fargli qualche domanda e siccome siamo una classe desiderosa di conoscere, questo è quello che è venuto fuori:

#### - Qual era la tua sede lavorativa?

*La sede dove sono stato in questo periodo si trova in Via Divisione Acqui 19, in provincia di Brescia.*

#### - Che attività hai svolto durante questo periodo?

*Ho svolto diverse attività, dalle gite a Montirone nell'orto, dove ho piantato i fagioli e i peperoni, alla lezione di Matteo di educazione fisica che ho fatto venerdì 6 maggio. Martedì 3 maggio ho fatto una delle attività che mi è piaciuta di più: fare la spesa. In ordine ho comprato molte cose utili e di buon gusto tra cui acqua naturale, acqua frizzante, lattuga e Vetril (che non può mai mancare in casa) mentre il martedì successivo ho comprato di nuovo l'acqua frizzante, un po' di frutta, biscotti, gallette e riso. Un'altra attività molto soddisfacente è stata andare al maneggio di Nuvolera dove abbiamo mangiato tutti insieme all'Osteria dei Soci un buon piatto di pasta, dei bocconcini di manzo e bevuto un cappuccino come sono abituato a fare. Alla scuola PCTO di Via Divisione Acqui ho anche aiutato ad apparecchiare e a sparecchiare i tavoli della mensa dove mangiavo ogni giorno, mentre dopo la mensa era*

*abituato a fare la "pausa computer" con tutti i miei nuovi amici.*

#### -Hai avuto modo di fare amicizia con alcuni ragazzi?

*Sì, in particolare ho conosciuto Marco, Davide e Matteo, ma ho conosciuto anche molti altri compagni che mi hanno aiutato a svolgere le attività nell'orto.*

#### -Cos'hai fatto mercoledì per concludere al meglio la tua esperienza al centro?

*Ho piantato le zucche e ho concluso al meglio quest'esperienza.*

#### -Come ti senti dopo aver svolto queste attività e aver conosciuto persone nuove?

*Posso dire che mi sento soddisfatto, mi sono divertito e non mi sento per niente stanco. Questa esperienza la rifarei un'altra volta.*

Possiamo solo che ringraziare Tommaso per aver condiviso con noi la sua esperienza, cercando di ricordare al meglio ogni passaggio del suo racconto, come lui tiene a mente ogni particolare delle nostre giornate.

Grazie, Tommy!



-INTERVISTE-

## INTERVISTA AL PRESIDENTE FOBAP ANFFAS BRESCIA: GIORGIO GRAZIOLI



**Atena**

**Che cos'è la Casa famiglia Boninsegna di Brescia?**

*In realtà è il nome di un servizio che non trova più sede in via Divisione Acqui ma nell'area del centro sportivo di Collebeato. Il nome di Gianni Boninsegna (1923-1993), sindaco di Brescia e storico presidente di ANFFAS, è stato lasciato sulla facciata per ragioni di affetto e di gratitudine.*

**Quanti sono gli ospiti presenti in struttura? Che tipo di attività vengono svolte? Come sono pianificate?**

*Il Cse (centro socio educativo) dov'è stato svolto il PCTO è uno dei 17 centri di ANFFAS Brescia, che accolgono circa 500 persone con disabilità: bambini e ragazzi, adulti ed anziani, con attività diversificate e soluzioni varie, dalla comunità residenziale al centro diurno ambulatoriale.*

*Il Cse di via Divisione Acqui - che presto si trasferirà in un'ampia cascina vicino alla Poliambulanza - è aperto nelle ore diurne a circa 25 ospiti che, a seconda delle risorse e delle potenzialità*

*di ciascuno, sono impegnati in varie attività.*

**Quali sono i vostri obiettivi?**

*L'obiettivo è acquisire competenze e autonomie fondamentali per la qualità di vita, ma anche svolgere piccoli lavori e vivere esperienze di aggregazione e di svago anche all'esterno del centro.*

**Vivere in comunità, in che modo arricchisce questi ragazzi e migliora la qualità della loro vita?**

*La programmazione è molto importante. Le persone con autismo, ad esempio, non amano gli imprevisti e accettano con molta ansia i cambiamenti e le situazioni sconosciute.*

*La condivisione e la socialità sono una immensa risorsa; il rischio - per ciascuno di noi e a maggior ragione per le persone con disabilità - è l'isolamento e, nei casi più tristi, la segregazione e l'abbandono. Su questi presupposti sono impegnate le nostre famiglie e gli educatori di Fobap ANFFAS, perché siano sempre più realizzati i diritti e le aspirazioni dei nostri figli, perché conquistino il maggior grado di libertà possibile.*

**Ritiene che la cultura della disabilità abbia fatto dei progressi ad oggi?**

*Negli ultimi 50 anni c'è stato un grande cambiamento culturale. Non ci si vergogna più delle persone con disabilità, non le si rinchioda in luoghi speciali ma, pur con grande fatica, se ne cerca in ogni modo l'inclusione nella scuola, al lavoro e in tutti i contesti di vita.*

**Nel ringraziarla del suo prezioso contributo, le chiedo, quale messaggio vuole trasmettere ai giovani?**

*Ai giovani chiedo di essere veramente giovani, cioè aperti generosi e disponibili a costruire una società più accogliente, dove la presenza di un ragazzo o di una ragazza disabile non sia strana ma naturale.*





-INTERVISTE-

## EVADERE (D)A SCUOLA

Esiste una “periferia” del Tartaglia-Olivieri, forse nota a pochi, sicuramente ristretta rispetto al centro dell’istituto, ma pulsante di vita come la sede, con il tempo scandito dal susseguirsi delle ore di lezione, i corridoi e le aule popolate di voci, libri, quaderni, amicizie, fatiche, sufficienze e insufficienze ... Ma questa periferia per molti aspetti è una flipped school, una scuola capovolta rispetto alla sede: gli studenti sono spesso padri e madri, aspettano l’inizio delle lezioni e non la fine, preferiscono i giorni di scuola a quelli delle vacanze, paventano l’arrivo dei mesi estivi, desiderano evadere A scuola e non DA scuola. È una periferia povera di risorse e di strumenti, ricca di nazionalità, età, esperienze. Da questa periferia giungono le voci di E. e F. che raccontano di come la scuola venga vissuta e sentita. C’è tempo per descrivere come è organizzata.



Zehra Doğan, *Avremo anche giorni migliori, Opere dalle carceri Turche*, 2019

### *La voce di E.*

Un’esistenza senza obiettivi non è vita. Che senso dai alla giornata se al tuo risveglio non hai uno scopo? Sopravvivere? E per cosa?

Vegetare, cazzeggiare, sognare un futuro migliore del presente: un paradosso, non credi, se già il tuo presente è uno schifo e non fai nulla per migliorarlo.

Suona strano, vero, detto da un detenuto? Eppure un senso a questo tempo occupato nel suo trascorrere l’ho trovato nello studio.

Non sarò mai un critico d’arte, ma vuoi mettere saper leggere un quadro di Botticelli, riconoscere la prospettiva di Piero della Francesca o del Mantegna, o il Codice Napoleonico e ancora l’evoluzione della lingua italiana, passando da Dante, Galileo e Manzoni, l’evoluzione del teatro di Goldoni o l’innovazione giuridica di Beccaria.

L’impegno che ho preso il giorno della mia iscrizione a scuola e la disponibilità all’ascolto dei nostri docenti hanno dato un senso a questo tempo che altrimenti avrei occupato ... inoccupato nel suo lento, inesorabile trascorrere.

Non ho idea di come sarà il mio futuro, ma di certo so com’è il mio presente in questa scuola.

### *La voce di F.*

Mi presento, sono F., uno studente di 27 anni, ho quasi terminato il secondo anno del corso superiore tenutosi all’interno del carcere di Brescia Nerio Fischione (ex Canton Mobello) e vorrei esprimervi alcune considerazioni.

Innanzitutto che scontare una pena in carcere ti carica di pesantezza e tristezza, ma per fortuna ci sono attività che ti permettono di deviare la mente ed alleggerire i pensieri. Io questa “scappatoia” l’ho trovata nella scuola; onestamente in passato non sono mai stato appassionato alla scuola e tanto meno sono stato costante nell’andarci, tanto che all’inizio dell’anno avevo qualche dubbio se iscrivermi o meno. Dubbi che con il passare dei mesi sono svaniti fino addirittura ad appassionarmi allo studio, colmando numerose lacune dovute al mio passato.

Per me la scuola in carcere è davvero servita e mi sento una persona migliore di quando sono entrato anche grazie alla comprensione e l’aiuto dei professori; sono infinitamente grato a loro e sono sicuro che questa esperienza resterà per sempre con me.

-INTERVISTE-

## LA SCUOLA IN CARCERE: ESPERIENZA DI UNA GIOVANE DETENUTA

**Paola Zani 3BC**

Vivendo da detenuti si è costretti a passare anni in una specie di limbo, dove ogni contatto con l'esterno rappresenta un dono prezioso. Per questo e altri motivi la scuola si rivela un'opportunità che vale la pena cogliere. In generale ogni occasione di uscire dalla sezione è sempre una piacevole circostanza, soprattutto se permette di entrare in contatto con persone che vengono da "fuori".

Il fuori è un luogo molto particolare: tutti lo conoscono, ma per molti è solo un lontano ricordo, oppure un qualcosa difficile da raggiungere direttamente. I contatti con l'esterno sono quindi una maniera di percepire e ricordare quello che si ha lasciato e a cui si agogna di ritornare.

La scuola offre molti vantaggi anche se paragonata ad altri mezzi di comunicazione tra il dentro le mura e il resto del mondo: rappresenta una certezza per quattro ore al giorno sei giorni la settimana, ogni giorno è possibile imparare qualcosa di nuovo, permettendo di tenere occupata la mente in un luogo dove fare ciò autonomamente può risultare difficoltoso, infine l'istruzione in istituti penitenziari permette a molti di ottenere un titolo di studio che non hanno potuto conseguire precedentemente, donandogli prospettive per un futuro migliore del passato.

L'educazione ricevuta in un istituto di reclusione ha una valenza molto diversa da quella impartita fuori, non necessariamente in termini di competenze acquisite, ma soprattutto per quanto riguarda l'importanza che soggettivamente si attribuisce a essa: al contrario di come avviene per i giovani all'esterno delle mura, quando si è un detenuto non si ha nessun obbligo, tantomeno quello di andare a scuola. Proprio per questo motivo, ogni scelta compiuta in un'ottica di miglioramento è doppiamente positiva, sia perché si dimostra di avere una buona volontà sia perché si decide di esprimerla in un luogo che non stimola per niente a essere volenterosi.

L'istruzione penitenziaria è la più attuale rappresentazione del desiderio dei Costituenti di garantire a tutti i cittadini d'Italia la possibilità di migliorare la propria condizione sociale attraverso lo studio, ma non solo, essa dimostra anche l'affetto che il nostro Stato prova per tutti coloro che lo abitano, e la volontà di perdonare anche quelli che hanno compiuto errori in passato.

La presenza della scuola in molte carceri del nostro paese rappresenta l'impegno preso dalla Stato italiano di riparare gli errori commessi dai propri cittadini, riconoscendo che

essi rappresentano almeno in parte una propria mancanza. Infatti, nonostante la presenza della scuola dell'obbligo, la maggior parte di coloro che entrano in un istituto penitenziario non hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado e una buona porzione di loro non ha neanche terminato la frequentazione delle scuole secondarie di primo grado. Durante la loro permanenza in tali istituti, essi hanno la possibilità di sopperire alle lacune della loro educazione precedente, riuscendo addirittura a laurearsi.

In conclusione, l'istruzione impartita in carcere è il perfetto rappresentante dell'obiettivo riabilitativo di questo genere di istituto, in quanto permette a coloro che hanno commesso errori nella loro vita di avere una seconda occasione per approfondire le proprie conoscenze e competenze, nonché mettere da parte momentaneamente la loro realtà quotidiana e i loro problemi, riuscendo per qualche tempo a dimenticare le sbarre alle finestre e alle porte e il senso di malinconia che altrimenti li accompagnerebbe per tutta la giornata.

Una grande speranza per il futuro è che la scuola assuma il suo carattere di normalità dietro le sbarre, proprio come è già successo fuori e che anche chi non ha libertà di movimento possa avere almeno la libertà di migliorare sé stesso attraverso l'apprendimento, sempre e comunque.



## FREQUENTARE IL SERALE PER RIMETTERSI IN GIOCO

### classe 2ALs

I corsi serali per adulti del nostro Istituto sono due: quello dell'Istituto tecnico – **Costruzione ambiente e territorio** rivolto a studenti adulti (comprende un triennio valido per il conseguimento del diploma di geometra, ovvero Tecnico delle Costruzioni, Ambiente e Territorio), che mira a formare dei tecnici destinati ad inserirsi direttamente nel mondo del lavoro (Disegnatore progettista, Tecnico di cantiere, Consulente tecnico assicurativo, Stime e Gestione Immobiliare, Geometra nella Pubblica Amministrazione, ecc.), ma permette anche di proseguire il percorso formativo con la frequenza di corsi di formazione tecnica superiore o anche dell'Università.

Il secondo, invece, è quello del **Liceo artistico – Arti figurative**.

Ha lo scopo di soddisfare le esigenze di tutti gli adulti e dei giovani che non abbiano completato il percorso liceale e che desiderano incrementare le competenze culturali trasversali, tecniche, artistiche e professionali per acquisire un titolo di studio.

Dal lunedì al venerdì, dalle 18.00 in poi, la nostra scuola subisce una vera metamorfosi: il vociare chiassoso degli studenti del diurno lascia posto ad un'atmosfera ovattata...

In quest'atmosfera così ovattata incontriamo *Cesare, Rosalba, Andrea, Silina, Samira, Isacco e Maria*, studenti che hanno accettato di conversare con noi sulle loro scelte iscrivendosi al corso serale del liceo artistico.

Rosalba è una studentessa- infermiera; al mattino lavora, è impegnata come mamma e la sera si siede tra i banchi desiderosa di apprendere e soprattutto di migliorare sé stessa.

Alla domanda del perché dopo tanti anni abbia ripreso a studiare ha così risposto:

*A me è sempre piaciuto frequentare il liceo artistico, ma per scelte un po' obbligate, sono stata costretta a seguire un percorso di studi di tipo commerciale con la precisa volontà che non avrei mai fatto un lavoro in questo ambito. La speranza era quella di frequentare l'università, ma le facoltà da me prescelte non erano presenti nella mia città e i miei genitori non avevano la possibilità di mantenermi come studentessa fuori sede. Così ho iniziato a lavorare a 19 anni come segreteria, ma non ero soddisfatta. Poi, mentre lavoravo, mi sono ritrovata a frequentare la scuola per infermieri perché mi era stato proposto da una mia amica e dopo una serie di peripezie mi sono ritrovata a lavorare a Brescia dove vivo con la mia famiglia e, quest'anno, finalmente, ho realizzato il mio sogno che è rimasto*

*nel cassetto per tantissimi anni: frequentare il liceo artistico.*

Cesare, studente lavoratore presso una struttura ospedaliera della città, ha deciso di riprendere gli studi dopo tanti anni, per realizzare dei progetti. Ci racconta che sin da piccolo ha avuto una vena artistica e ha voluto allora coronare questo sogno per meglio affrontare la pensione occupando il suo tempo libero, disegnando, pitturando e realizzando manufatti artistici.

Ci tiene a sottolineare che la scelta di frequentare alla sua età un liceo è anche dettata dal desiderio di apprendere per passione: la motivazione è molto più alta rispetto a quando aveva 18 anni, perché *da giovane studiava solo per dovere e non piacere*.

Silina è una ragazza di origine moldava che vive in Italia da 4 anni con la sua famiglia e quest'anno ha deciso di frequentare il nostro liceo perché non si sentiva compresa, accolta in quanto straniera nel suo ex liceo. Poi, da sola, ha maturato l'idea di frequentare il liceo artistico - serale e da settembre 2021 ha iniziato il suo percorso. Ha ritrovato la sua serenità perché non si sente esclusa, "messa da parte" e, soprattutto, ha riacquisito quella fiducia in sé stessa che aveva perso.

Andrea si divide tra fornelli, lezioni serali, libri di moda e tanta creatività. Lui è felice, perché finalmente quest'anno sta frequentando il liceo artistico, sogno lasciato nel cassetto per tanti anni alla stregua di Maria, felicemente pensionata, con un passato lavorativo trascorso tra numeri, fatture e conti. Tante storie, apparentemente diverse, ma intrecciate da un unico *fil rouge*: rimettersi in gioco, scommettere su stessi per realizzarsi vincendo le proprie paure.





## GLI SCATTI IMMORTALI DI LETIZIA BATTAGLIA

### Andromaca d'Ettore

Morta la fotoreporter Letizia Battaglia, all'età di 87 anni, il 13 aprile 2022, dopo aver lottato fino all'ultimo contro la malattia e le sofferenze fisiche.

*Letizia Battaglia*, nata a Palermo nel 1937, si è spenta poco prima che venisse trasmessa dalla Rai una fiction di Roberto Andò sulla sua storia irrequieta. Non si è mai fermata; infatti la settimana precedente al decesso aveva partecipato a Orvieto a un workshop di fotografia e preparava altri viaggi all'estero per rispondere ai tanti inviti che riceveva da tutto il mondo.

Il suo rapporto con la fotografia era cominciato nel 1971.

Era da poco giunta a Milano, prima tappa della sua carriera che l'ha portata anche a Parigi prima di tornare nella sua amata isola natia. Pier Paolo Pasolini fu il soggetto del suo primo scatto, ma la svolta della sua vita arrivò nel 1974, quando rispose all'invito del giornale "L'Ora", diventando presto una testimone della cronaca di Palermo. Dovette riprendere i morti uccisi, i parenti delle vittime e le stragi. Le sue foto erano icone simboliche delle vicende della mafia, anche quelle che riprendevano i boss imputati al maxi processo.

Lo scatto più importante è quello di Sergio Mattarella mentre cerca



di soccorrere il fratello Piersanti abbattuto dai sicari della mafia. Non mancava nel suo lavoro un grande impegno civile ma anche un senso del disgusto che la portava a occuparsi di donne e bambini cambiando spesso soggetti.

Celebre la foto della bambina col pallone nelle miserie del quartiere della Kalsa, uno dei più antichi quartieri di Palermo, che risale al periodo della dominazione islamica. Il suo nome deriva dall'arabo *al khalisa*, "l'eletta", perché al suo interno c'era la cittadella fortificata dell'emiro e la sede della sua corte. Oggi, gremita di chiese, palazzi e piazze, la Kalsa rappresenta uno dei fulcri della cultura popolare e la storia della città.

Le fotografie di Letizia Battaglia sono esposte in tutto il mondo e le sono valse prestigiosi riconoscimenti come il premio *Eugene Smith*.



-ATTUALITÀ-

# SAMANTHA CRISTOFORETTI: UNA DONNA SPAZIALE

**Elisa Civini 1EL**

*Samantha Cristoforetti* è la prima donna italiana che è andata nello spazio. A marzo del 2012 è stata assegnata alla spedizione 42/43 sulla Stazione Spaziale Internazionale (ISS) e il 23 novembre 2014 è partita per lo spazio dal cosmodromo di Baikonur, in Kazakistan. È tornata sulla Terra l'11 giugno 2015, dopo aver trascorso 200 giorni nello spazio, in questo modo ha stabilito un altro record: è stata la donna a trascorrere più tempo nella ISS.

Nel periodo trascorso nello spazio, Samantha ha cercato di spiegare al mondo come eseguire le azioni quotidiane quando si è in assenza di gravità, mostrare la struttura della ISS e l'utilità degli esperimenti fatti nello spazio, proprio per tale motivo ha realizzato molti video, pubblicati poi YouTube per raggiungere anche i più giovani.

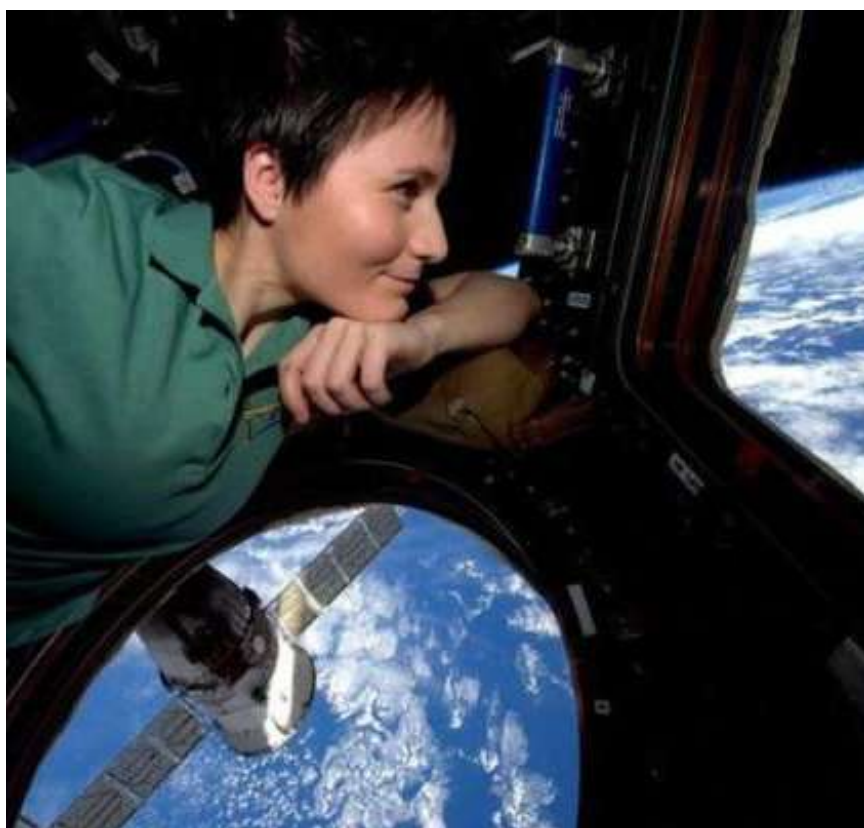
Per la prima volta un astronauta durante la sua missione, oltre ad occuparsi degli esperimenti e delle attività necessarie, è diventato un personaggio pubblico postando contenuti innovativi, spiegati in modo semplice.

Samantha, il 27 marzo 2022, è ripartita alla volta dello spazio come comandante dell'Agenzia Spaziale Europea con la navetta *Dragon Freedom* da Cape Canaveral nella missione internazionale *Minerva*. Sono riprese anche le sue attività social: questa volta ha deciso di utilizzare TikTok per inviare i suoi messaggi (@astrosamantha). Nonostante la popolarità, non si è montata la testa ed ha continuato a inseguire i suoi sogni

con semplicità e determinazione.

In un suo libro *Diario di un'apprendista astronauta*, in cui racconta la sua prima missione, ha scritto una frase che ben esprime la sua passione per questo lavoro non convenzionale.

*"Stento a credere di essere arrivata davvero qui. Con un misto di talento, duro lavoro e tanta, tantissima fortuna ho potuto realizzare ciò che è quasi impossibile. È infatti un sogno potente, ma insidioso, che la vita mi ha regalato, perché diventare astronauta è una cosa spaventosamente improbabile. Ora, però, la strada per lo spazio è aperta: forse dovrò aspettare molti anni, ma ho fiducia che prima o poi ci sarà un razzo ad attendermi in rampa di lancio. Mi addormento, pensando che oggi ho trovato la mia stella".*





## IL 25 APRILE

Martina Bassi 2BL

Il 25 Aprile è la festa della Liberazione dal nazifascismo e venne istituita come festa nazionale nel 1949. Da allora si ricorda ogni anno in svariati modi: manifestazioni e commemorazioni, cortei e comizi, il tutto organizzato sia dal comune che da vari movimenti.

Perché si è scelto proprio il 25 Aprile? Perché in questa giornata le truppe naziste cominciavano a ritirarsi dalla repubblica di Salò, Milano e Torino. Protagonista della Liberazione è stata la Resistenza, gruppo politico e militare allora non assoggettabile a nessun partito, un po' per cause di forza maggiore, un po' per l'ampiezza di idee politiche che la componevano, essa infatti era formata da comunisti e liberali, socialisti e democristiani, monarchici e repubblicani, tutti accomunati da un crescente antifascismo e tutti destinati a scontrarsi nel dopoguerra. Il movimento di Resistenza prese il nome di Comitato di Liberazione Nazionale e nacque di fatto nel 1943, dopo l'armistizio di Cassibile che segnò l'uscita dell'Italia dalle potenze dell'Asse per prendere parte agli Alleati, venne diviso in brigate a cui si aderiva su base volontaria e chiunque poteva prendere parte: *donne, uomini, soldati, contadini, banchieri, ricchi e poveri*.

Quest'anno ho avuto il piacere di partecipare alle commemorazioni organizzate dal comune, tra ospiti inattesi e rimandi all'attualità non sempre condivisibili, in Piazza della Loggia si è cercato di tenere vivo lo spirito della Resistenza, tra cori e canti, la grande festa per la Liberazione si è svolta con la presenza di tutti, dal PCI e l'ANPI fino al PD, rappresentato dall'inattesa presenza di *Rosy Bindi*, invitata dal comune stesso (*all'anagrafe*

*Rosaria Bindi, nata in Toscana nel 1951, è una politica italiana che ha ricoperto numerose cariche importanti tra cui vicepresidente della Camera dei Deputati e Ministro della Sanità, nonché una dei fondatori del Partito Democratico).*

La giornata si è svolta nel seguente modo: alle ore 10.30 omaggio al sacrario dei partigiani e santa messa nel cimitero *Vantiniano* di Brescia, a seguire, dalle ore 15.45 fino alle 16.30, in Piazza della Loggia, concerto della banda cittadina con canzoni partigiane, accompagnato dalla presenza del sindaco e di tutti gli ospiti, alle 16.30 sfilata delle associazioni Partigiane seguita dal discorso del sindaco Emilio del Bono, infine il discorso particolarmente lungo di Rosy Bindi. La piazza è piena nonostante l'evento non sia stato sponsorizzato a dovere, sono presenti uomini e donne di ogni età: bambini, adolescenti, adulti e anziani da tutta la città e provincia sono riuniti in Piazza della Loggia nel nome della Resistenza. Io ho raggiunto il centro alle 16 e ho assistito all'esibizione della banda, conclusa verso le 17 con l'*Inno D'Italia* e *Fischia Il Vento*, dopodiché sono entrate in scena le varie associazioni partigiane che hanno sfilato sfoggiando le loro bandiere, talvolta con slogan e cartelloni che rimandano all'attualità, proprio come previsto.

Il tutto si è svolto con un ritardo di mezz'ora ma non è stato un problema, ogni momento è stato speciale. Finalmente è il turno del sindaco,

che ha espresso la sua gioia per la Liberazione, ma ha anche ricordato che questa non è una semplice festa, ma una lotta da ricordare e portare avanti nel tempo. Dopo il sindaco, Rosy Bindi si è cimentata in un lunghissimo e articolato discorso con vari rimandi all'attualità che personalmente non ho potuto condividere a pieno. Si è concentrata fortemente sulla situazione del conflitto russo-ucraino, ha dipinto la situazione come aggredito - aggressore, affermando che non è possibile prendere equidistanze in queste situazioni (sebbene l'ANPI stesso si fosse detto equidistante sia da Russia che Ucraina), ha definito ingiustificabile il conflitto, ma si è detta favorevole all'intervento NATO in supporto all'Ucraina, infine, ha concluso il discorso ricordando alla popolazione di portare avanti la lotta di Liberazione del 25 Aprile.

La piazza non è univoca: se da una parte c'è il PD e chi supporta la NATO, l'Ucraina e l'Atlantismo, dall'altra c'è chi non ci sta e, oltre a festeggiare la Liberazione, manifesta anche il suo dissenso, e io lo trovo perfetto così: il 25 aprile non è un evento storico, chiuso nella sua storicità e non avente più nulla a che fare con il presente, il 25 aprile è lotta continua e le minacce sono onnipresenti da qualsiasi punto di vista si voglia osservare, il concetto di Libertà può variare tra le fazioni politiche ed è anche da questo che è determinata la contemporaneità del 25 aprile



## #3 FEDE.

### Nuzzo Nickolas Eduardo 4CT

***Il Signore è il mio Pastore, non mi fa mancare nulla.*** (Salmo 23:1)

Amo il Salmo 23. Credo che sia uno dei più belli e, ovviamente, uno dei miei preferiti. Ogni frase di questa preghiera allude al perfetto Amore di Dio, che ci protegge, ci sostiene, non ci abbandona, dà vita, arricchisce in benedizioni e, soprattutto, dà salvezza.

***Io abiterò per sempre nella Tua Casa.*** (Salmo 23:6)

Dio non è lontano. Lo dimostra il Salmo 23. Dio è il Papà dei Cieli che si prende amorevolmente cura di tutti i suoi figli, senza alcuna preferenza. Dio è il buon Pastore che guida ciascuna delle sue pecorelle in luoghi sicuri. Non permette al lupo di aggredirle o di farle alcun male. La Sua Voce dà Pace e le Sue pecore si sentiranno sempre al sicuro sotto la Sua custodia.

***Infatti, se anche passassero per una valle oscura, non avrebbero paura perché Dio, il buon Pastore, le sta proteggendo.*** (Salmo 23:4)

Oggi, la prima parola chiave è Fede.

Poiché la fede è certezza di cose che si sperano, realtà di cose che non si vedono. (Ebrei 11:1)

Dio è il buon Pastore. Noi siamo le pecore.

Talvolta può sembrare difficile affidare tutto a Dio. Oppure, è difficile vederlo vicino, a guidarti in sentieri di pace, quando tutto sembra in declino intorno a te. Ma hai mai pensato a quanto sarebbe triste se vivessimo senza nemmeno un briciolo di speranza? E se passassimo ogni giorno della nostra vita sentendoci sommersi dai problemi, stanchi e affaticati, senza sogni, mete e speranze, dovremmo forse continuare a chiamarla vita? Per questo Dio non ha lasciato le Sue pecore, ovvero noi, da sole. E anche se non Lo puoi scorgere sempre, abbi fede per continuare a credere che la tua identità e la tua esistenza non si fermano ai tuoi problemi, perché il buon Pastore è con te e ti porterà oltre ogni limite.

La speranza ti permette di vivere una vita a colori, anche in mezzo a tante prove e difficoltà. E non basarti su ciò che vedi oggi. Non fermarti con la scusa che non ti senti motivato, non hai le condizioni economiche o perché hai qualche altro impedimento di diversa natura. Ricorda, infatti, che la fede è anche realtà di cose che non si vedono. Il buon Pastore ha un Piano per la tua vita, e nessuno, a parte te, potrà impedirgli di attuarlo. Se avrai fede, Dio compirà in te ciò che sta sognando per la tua vita sin dal primo giorno che ti ha formato. E sappi che i Suoi Sogni sono più grandi e meravigliosi dei nostri.

*Abbi fede. Abbi speranza. Credi anche se non vedi.*

Ricorda...

Non Smettere Di Avere Fede.



Antonio Ballero, *Gregge di pecore con pastore*, 1904



*POESIE*

*di Ash Loud 1BL*

Muoio ogni volta che il tuo volto entra nei miei pensieri,  
muoio ogni volta che ricordo il momento in cui ci siamo  
incontrate...  
rimpiango di non aver rifiutato la tua proposta di amicizia,  
perché ora come ora soffro fin troppo per il tuo volto angelico che  
passa nei miei pensieri quando vuole...  
un volto perfetto a cui non so dire di no  
condanno il mio non saperti dire di no.  
Il mio continuare a morire e  
risorgere come una fenice diventare cenere  
e risorgo da essa per ascoltare ancora le tue dolci parole che  
in pochi minuti feriscono la mia anima  
e mi butta a terra, mi bruciano ed è un ciclo continuo di morte e  
risurrezione  
un loop a cui non so dire di no da cui non so uscire,  
un circolo vizioso senza fine senza  
via di scampo.  
L'unico modo per uscire da questo  
sarebbe allontanarmi per sempre da te dirti addio  
smettere di ascoltare le tue parole e dire addio.  
Pensavo che senza di te la mia vita sarebbe stata più semplice,  
forse migliore,  
tutte le volte che ti ho detto di lasciarmi andare  
di non tenermi la mano  
perché mi infastidiva ti stavo solo mentendo,  
adoravo quando le nostre mani restavano intrecciate per  
minuti interminabili, adoravo anche quando tu con il  
tuo modo di fare mi prendevi in giro e finivo per  
fare la finta offesa  
e per scusarti venivi ad abbracciarmi sotto gli occhi schifati di tutti,  
non lo davo a vedere ma i loro sguardi mi ferivano  
quanto le loro parole dette sottovoce,  
il nostro amore non era capito  
e penso sia questo l'unico motivo per cui ti  
dico addio perché per quanto io ti ami  
i loro sguardi mi feriscono troppo.

*LASCIAMI ANDARE*

*di L. Scaglia 1BL*

Lasciami andare!  
Tu, che la vita mi hai donato.  
Tu, che mi hai cresciuto.  
Guardami.  
Guardami i seni, ormai sono matura, pianta vivente.  
Io voglio andare, sperimentare, scegliere, seguire i miei  
obbiettivi e i miei sogni.  
Devo diventare autonoma, imparare a rialzarmi con le mie  
forze senza, ogni volta,  
avere l'aiuto di qualcuno.  
Ma ci sei sempre tu.  
Tu mi riprendi, ma io voglio andare...  
Puoi accompagnarmi, proteggermi, ma ad un certo punto io  
prenderò la mia strada.  
Questa è la mia vita.  
Se sempre mi seguirai, non imparerai a lasciarmi andare.  
Tu mi hai allevato, mi hai cresciuto e portata con te, ma c'è  
un paradosso....  
Mi ha insegnato a camminare, come ogni madre con il  
proprio figlio.  
È destino ...  
Tutta la vita ricorderò noi ...abbracciate.  
Tutta la vita ti ringrazierò per essere stata madre  
e sempre un posto nel mio cuore occuperai,  
ma ora, lasciami andare!  
Sarà sempre più bello ritornare...

**-TRA PROSA E POESIA-*****IL CAVALIERE******di V. Zanini 1BL***

In un tempo non troppo lontano, in un piccolo villaggio sperduto,  
viveva un ragazzino fin troppo giovane per pensare al futuro.  
Si chiamava Bellamy ed il suo più grande sogno era diventare un cavaliere,  
tant'è che gli capitava frequentemente di perdersi in sogni ad occhi aperti  
che lo raffiguravano in sella al suo prode cavallo bianco, Sparcus,  
in infinite guerre che lo ritraevano vincitore,  
infatti lui stesso si paragonava ad Achille.  
Si immaginava lontano chilometri dalla sua famiglia,  
e da questo paesino che tanto odiava,  
circondato da persone che lo acclamavano come un liberatore della patria.  
Così, quando fu abbastanza grande e maturo per realizzare il suo più grande desiderio,  
partì nel pieno della notte, sotto le terse stelle.  
Finalmente era riuscito a diventare cavaliere,  
ma non sapeva ancora in che grande tunnel senza ritorno si era imbattuto.  
Infatti, il mondo che il caro Bellamy si immaginava era una grande illusione.  
Una grande illusione  
perché fare il cavaliere era un mestiere macchiato dal sangue,  
poiché ogni volta che colpiva con la spada, un cuore cadeva.  
Quella che pensava fosse la sua strada, in realtà era una grande selva nella quale era bloccato.  
Le sue guerre sono ormai perse, le piaghe sono terse e le stelle sono finte.  
Bellamy è smarrito in quello che era il suo più grande sogno.

Giorgio De Chirico, *Cavaliere in un paese*, 1955



-TRA PROSA E POESIA-

## *UN ALTRO NAUFRAGO*

*di F. Filippini 1BL*

Finalmente ti sei svegliato naufrago.  
Sei arrivato anche tu su questa dannata isola, circondata da infinite onde, ferma nel vento forte.  
Puoi anche andare alla ricerca di viveri, ma questo è una terra maligna.  
Durante l'alta marea, il mare si tramuta in roccia diventando una cosa sola.  
Ti sconsiglio di scappare, in quest'isola puoi arrivare ma non si può più partire.  
Proverai a dormire ma ricordi imprecisi e speranze infinite ti faranno compagnia.  
Questa è un'isola dove regna la pace, nel danno che ci è capito; dove gli abitanti, invece di disperarsi,  
decidono di danzare e cantare, sotto il sole che cuoce la pelle.  
Puoi unirti insieme a loro o, come me, a contare le onde.  
Le scelte sono poche; ma di una cosa sono sicuro: non riuscirai a salvarti.  
Nipoti di pirati o marinai non sono mai sbarcati e noi, non partiremo mai.



## *L'ISOLA*

*di L. Beretti 1BL*

Cercare un'isola, un luogo tranquillo e pacifico.  
Immergersi nella musica come se fosse acqua annegandosi nei propri pensieri.  
Trovare un'isola con un dolce vento e tante nuvole bianche e pure come quel cuore continuamente  
ferito da quelle onde violente che picchiano sulla spiaggia.  
Una luce, è il sole, è l'amicizia, quella vera.  
Quella che non capita tutti i giorni,  
quella che arriva in un momento di disperazione tirandoti su.  
Che nonostante siano con te da poco ti sembra di conoscerle da una vita e oltre.  
Sono quelle luci che non vorresti mai spegnere perché allontanano morte, cattiverie e speranze finite,  
le luci ti danzano intorno facendoti stare bene.  
Loro anche senza esserci sono presenti e ripetono che mai se ne andranno.  
È brutto pensarlo ma c'è spesso una fine,  
bisogna solo pregare che non finisca mai  
perché la vita non è un sogno e non lo sarà mai.

**-TRA PROSA E POESIA-***L'ISOLA**di C. Filippi 1BL*

Mi svegliai nel mio solito letto,  
nella mia solita casa  
e nella mia solita città.  
Al lavoro compilai le carte e risposi al telefono, nulla di nuovo.  
Dopo le consuete undici ore di lavoro tornai a casa.  
Una normale, solita e quotidiana giornata monotona... tutta la mia vita lo è.  
Andai in camera e mi addormentai,  
Ma suona la sveglia e la giornata si colora di nuovo di grigio,  
dal momento in cui apro gli occhi.  
E di nuovo mi alzo, faccio colazione,  
mi lavo, vado al lavoro, torno a casa, mangio e dormo,  
ancora, ancora e ancora...  
La mia città sembra una pietra,  
una pietra grigia, statica,  
che si muove solo se viene a contatto con forze esterne,  
però quelle forze non erano ancora venute a contatto con noi, fino a quel giorno.  
Arrivai al lavoro, in ritardo di un minuto, percepivo qualcosa di strano.  
Ad un certo punto la radio emise un suono acuto  
e iniziò a sentirsi la voce di una signora.  
*“Segnalazioni di naufraghi intrappolati su un’isola, otto anni passati a vivere come indigeni;  
non sono mai riusciti ad andarsene e le loro giornate sono sempre state uguali”.*  
Pensai a quelle persone quando tornai a casa,  
quando mangiai e quando andai a dormire.  
Intrappolate su quell’isola senza via di uscita.  
Per la prima volta mi fermai ad osservare le persone, non lo avevo mai fatto.  
Anche loro andavano al lavoro come me,  
si muovevano veloci, con uno sguardo fisso, nel vuoto.  
Quella pietra che vive nutrendosi di vite, di sostanze cattive, di speranze finite,  
non era più così grigia, qualcosa nella mia città stava cambiando.  
Chiusi gli occhi e mi lasciai baciare dal sole fino a farmi bruciare le guance,  
mi diceva “sei qui, sei vivo!”.  
Mi sentii chiamare e aprii gli occhi,  
dietro di me una decina di persone piangeva e urlava. “Correte, sono arrivati i soccorsi!”,  
alzai lo sguardo e vidi un elicottero sopra di me.  
Capii di essere anche io un naufrago,  
bloccato in una monotonia infinita,  
ma qualcuno era venuto a salvarmi.



-TRA PROSA E POESIA-

## **COME LA LUCE DELLE STELLE**

**di I. Maiellaro 1BL**

“Lasciami andare!” gridò, “Io voglio andare!”.

Lacrime salate bagnavano la sua faccia mentre combatteva per liberarsi da quelle mani, ormai divenute artigli.

Gli anni erano corsi via come ondate, proprio davanti ai loro occhi, e le speranze che avevano nutrito erano volate con essi. Si erano spente come le stelle quando muoiono, eppure loro avevano continuato ad illudersi, perché, esattamente come le stelle, la loro luce era ancora lì, non era svanita. Era quasi come se fossero una persona sola: si capivano e si supportavano a vicenda, si amavano davvero, ma uno non amava sé stesso, e l'altro lo amava anche troppo.

Entrambi volevano la stessa cosa però vista da due punti differenti: la fine della sofferenza.

Dopo tutti quei bei momenti passati assieme, lui era diventato l'unica catena a legarlo a questa vita.

Sul ciglio del precipizio, egli ancora lo teneva, prolungando questo combattimento, o forse solo la luce di quella stella ormai morta. Lo amava, anche troppo, e questo feriva tutti e due.

“Lasciami andare!” ripeté gridando “Se non lo fai cadrai anche tu. Dopotutto sono stato io a volerlo, perciò smettila di trattenermi. Sai che non migliorerà!”.

L'altro lo guardò piangendo, sembrava così stanco... Poi disse: “Io non ti lascerò andare... E se cadrai non sarai solo. Non lo sarai mai più, te lo prometto”.



## **L'ISOLA**

**di G. Marcolin 1LL**

Sono nato in questa terra che appartiene alla mia famiglia da sempre.

Si dice che i miei avi fossero degli abili marinai, forse dei pirati,  
ma io a queste storie non ho mai creduto.

Lavoro la terra da mattina a sera, una terra dura, selvaggia  
che sembra bruciare ogni goccia d'acqua.

Il sole, che invade le mie giornate, rende duri i lineamenti del mio viso.

Tutti gli abitanti dell'isola sembrano statue di pietra corrosa, tanto è rovinata la nostra pelle.  
Viviamo di quello che questa terra difficile ci dona, ogni vigna è una speranza per chi ci lavora.

Il mare che ci circonda ci mette in testa, da sempre, l'idea di partire, di abbandonare tutto.

Eppure non lo facciamo, non lasciamo mai completamente la nostra casa.

Abbiamo la pelle che sa di sale, il vento che ci accarezza i capelli  
e le onde del nostro mare nel profondo degli occhi.

L'isola è attorno a noi e, contemporaneamente, dentro di noi.

Per quante difficoltà possiamo incontrare,  
per quante speranze vengano distrutte, è la mia terra ed io sono un isolano.

Essere un isolano significa avere l'isola nel cuore.

Ho visto tanti amici partire, cercare una terra più facile da vivere e coltivare.

Ognuno di loro, però, non è mai realmente partito:

qui ha la casa, parenti, ricordi e appena può vi fa ritorno.

*Chi parte ha la speranza di trovare un posto migliore eppure,  
se anche lo trovasse, non sarebbe mai come la propria isola.*

**LA GUERRA****di C. Marchini 1LL**

Si narra che in una terra lontana, a nord dell'Irlanda, visse un Cavaliere che amava la guerra.

Lo chiamavano il Cavaliere di ghiaccio perché era sempre vestito di bianco, la sua armatura era sempre lucida e scintillante ma soprattutto aveva un cuore di pietra simile al ghiaccio. Viveva solo e lontano dal mondo, non amava gli uomini né tanto meno le loro inutili lamentele. C'era qualcosa di più importante che lui amava e per cui valesse la pena di vivere LA GUERRA. Amava combattere, amava sentire l'odore della morte, il brivido della battaglia lo faceva sentire vivo.

Amava vincere e sempre vinceva.

I re dei regni vicini se lo contendevano perché, averlo al proprio fianco, significava vittoria sicura.

Un giorno, un re crudele che voleva impossessarsi di un regno vicino lo mandò a chiamare, il Cavaliere non si fece attendere: c'era da combattere e da vincere un'altra battaglia!

Il regno che doveva sconfiggere era governato da un re saggio e giusto che però, ahimè, aveva un figlio molto giovane e che non amava combattere. Fin dall'inizio la vittoria era assicurata per il nostro Cavaliere e il popolo nemico cadeva ai suoi piedi sconfitto.

Cavaliere la vittoria è ancora tua, la tua armatura è immacolata e i corpi dei tuoi nemici ricoprono la terra.

Ma cosa vedi da lontano? Un giovane uomo, piccolo e fragile, ma che ardore nello sguardo, che coraggio da leone. Affronta la paura, affronta il dolore.

Cavaliere cosa guardi? Te stesso giovinetto, che con amore e con coraggio tuo padre ti ha cresciuto. Pensi alla tua terra lontana, ma mai dimenticata, alla famiglia ormai perduta, ma sempre viva nel tuo cuore.

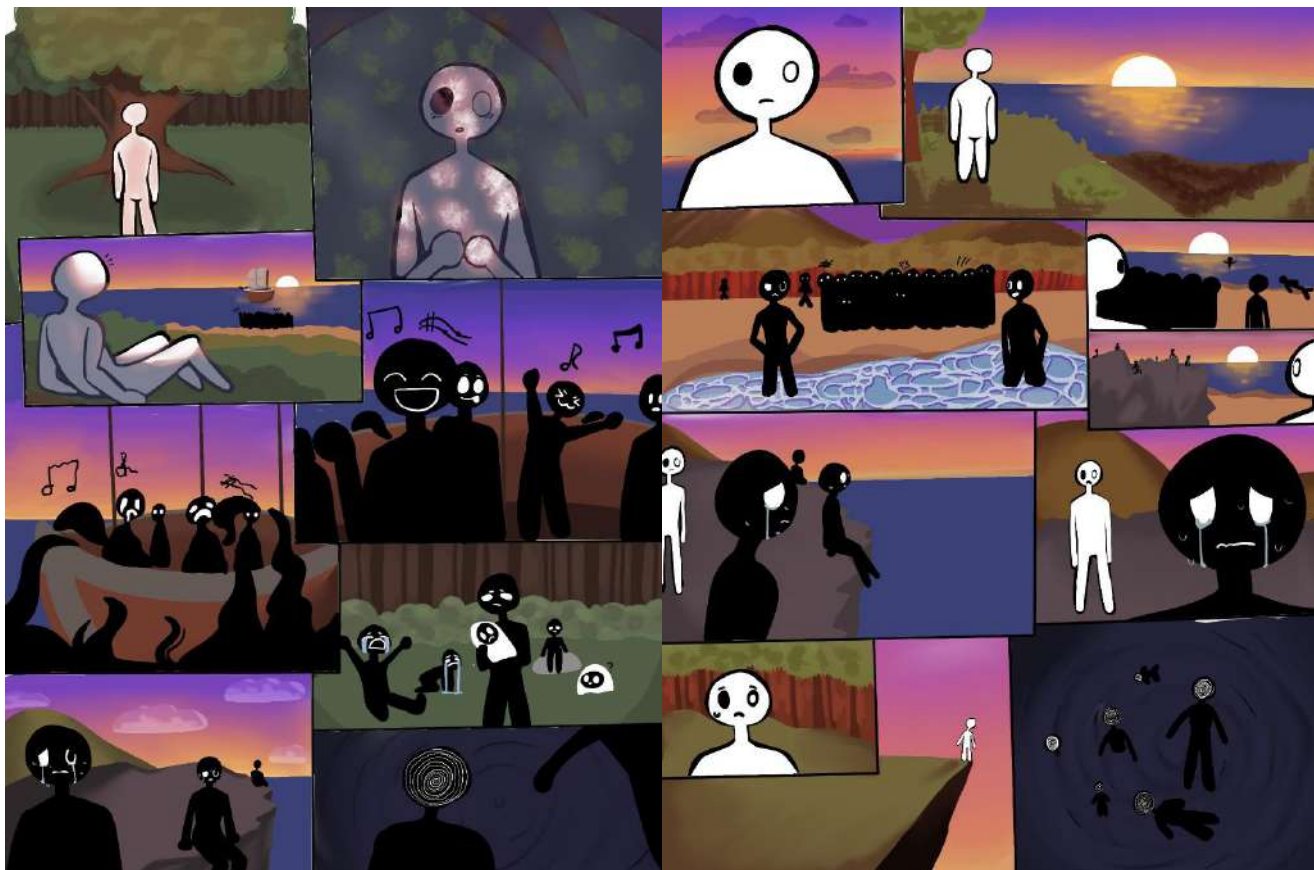
Fai la tua scelta cavaliere non è ancora tutto perduto!

La tua armatura non è più lucida e splendente il tuo sangue la ricopre ...il tuo principe e il suo popolo sono in salvo. Hai fatto la tua scelta, la tua scelta per la vita.

Chiudi gli occhi cavaliere, la tua battaglia è finalmente finita.



-TRA PROSA E POESIA-



Fumetti a cura di G. Schiavi 1BL

# WHEN THE RAIN STOPS FALLING

## Camilla Rubagotti 3AL

“Quando la pioggia finirà” è un’opera teatrale moderna di Andrew Bovell, che sono andata a vedere il 10 marzo al Teatro Sociale di Brescia. Ha vinto tre Premi Ubu nel 2019, per il miglior testo nuovo straniero, la miglior regia e i migliori costumi.

Si tratta di una saga familiare, il racconto di due famiglie, Lawe e York, attraverso varie generazioni dal 1959 al 2039.

Sembra che il regista abbia litigato con il tempo, alterna, infatti, scene del presente con scene del futuro e del passato in un susseguirsi di battute e racconti che si integrano fra loro; fortunatamente lo spettatore viene aiutato a capire l’intreccio attraverso le proiezioni di video che indicano l’anno e il luogo dell’azione sul fondale della scena.

All’inizio è complicato capire la trama, ma poi si riesce ad entrare nella storia e diventa interessante seguire le peripezie dei personaggi tra Londra e l’Australia, messe in scena tutte attorno ad un unico tavolo di ferro dai nove protagonisti, con la pioggia e una zuppa di pesce sempre presenti.

Tutto prende le mosse dal ritorno del figlio di Gabriel York, che il padre aveva abbandonato quando aveva sette anni e del quale non aveva più avuto notizie. Il padre, non appena riceve la telefonata, interrompe bruscamente la chiamata, pentendosi subito dopo, poiché spetta a lui il compito di consegnare le tracce del passato della storia familiare al figlio. Ma vive in una condizione di povertà e di sporcizia e se ne vergogna, non ha nemmeno i soldi per la spesa. Fortunatamente piomba dal cielo un pesce, forse l’ultimo

esemplare esistente in quel futuro che sembra stare per soccombere ad una catastrofe climatica.

L’autore attraverso riferimenti a piogge torrenziali, tifoni, inondazioni di fiumi, eruzioni vulcaniche fa intuire infatti allo spettatore che il mondo ormai sta volgendo alla fine o comunque si sta profondamente trasformando.

È in questo contesto, con la pioggia torrenziale che si abbatte sistematicamente, che si sviluppa un resoconto di storie familiari delle più varie, ambientate in città e tempi diversi. C’è la madre che si suicida per il dolore provocato dal suo primo amore morto in un incidente d’auto, c’è lo zio pedofilo che si tocca sul bus

dove ci sono bambini, e la moglie che per proteggerlo butta via tutte le prove che trova in casa prima di abbandonarlo. C’è uno zio violentato e poi ucciso, c’è la bisnonna che viene amorevolmente seguita dal marito che la aiuta a non perdere la parola, ci sono storie d’amore e ci sono i sogni dei personaggi. Alla fine i personaggi si ritrovano tutti attorno al tavolo di ferro che fa da protagonista nella scena a raccogliere il frutto di tutte le esperienze passate.

Quando la pioggia finirà si avrà il futuro, questo il messaggio della pioggia persistente... Ma il senso del pesce? Lascio a voi il compito di scoprirlo...





## CONCORSO DI POESIA MONIA DELPERO: IL MIO CUORE OLTRE LA PANDEMIA

Atena

**Giovedì 5 maggio 2022**, si è tenuta, presso l'**Auditorium San Barnaba di Brescia**, la premiazione della quinta edizione del concorso letterario *Monia Delpero*. Tra le tante scuole che sono state premiate, non poteva mancare il *Tartaglia-Olivieri* e noi della redazione eravamo lì, per documentare l'evento e per fare i complimenti a **Martina Candeloro, Peri Alessia e Axalan Adrienne Vj della 2FL; Giulia Zanetti della 4CT e Francesco Poletti della 3EL!**

Assieme a loro c'erano, oltre alle rispettive classi, anche i loro docenti: **Prof.sse M. Pedrini, D. Bonanno e P. Bragaglio.**

A fare gli onori di casa l'Assessora alle Pari Opportunità e alle Politiche Giovanili **Roberta Morelli**, la presidente della Casa delle Donne di Brescia **Piera Stretti** e lo scrittore **Luca Martini**, che si è occupato dell'ideazione del progetto fin dal 2016. Ma oltre a loro erano presenti: **Luca Barbieri**, presidente del Cerchio degli Uomini, **la signora Gigliola**, la mamma di Monia Delpero, **Viviana Cassini**, nuovo presidente del Centro Antiviolenza Casa delle Donne e la dott.ssa **Federica Di Cosimo** dell'Ust di Brescia.

Ognuno di loro ha presentato la propria realtà e portato la sua esperienza su un tema delicatissimo come quello della violenza contro le donne, si è inoltre parlato dei moltissimi uomini che si rivolgono al *Cerchio degli Uomini*, spesso mandati dai tribunali. **Luca Barbieri**, a tal proposito, ha spiegato come il percorso sia spesso lungo e tortuoso, poiché la finalità è quella di giungere a riconoscere di aver sbagliato

nell'approccio verso le donne. Nelle relazioni tra uomo e donna, gli uomini urlano, picchiano, usano la violenza psicologica, spesso non riconosciuta dalle donne. Compito dell'associazione è quindi quello di *ristrutturare* gli uomini, perché prendano coscienza di ciò che hanno fatto e non lo ripetano mai più.

A seguire l'intervento di Gigliola che, accompagnata dalla sua nipotina Siria a cui, simbolicamente, sta già lasciando il timone, ha voluto dare ai ragazzi presenti un messaggio di speranza e spronarli al cambiamento: *"Ogni giorno le cronache parlano di delitti perpetrati nei confronti delle donne, persino i bambini vengono messi in mezzo per fare del male agli altri. Ricordatevi che sostenere un delitto, è come subirlo..."*.

Gigliola porterà avanti anche la proposta al Ministero di un'ora a settimana di *educazione sentimentale* nelle classi e ha chiesto ai docenti e dirigenti presenti, di inserire il concorso nel PTOF del prossimo anno, in modo da favorire una maggiore partecipazione.

Ma veniamo al momento della premiazione! A turno gli studenti venivano chiamati sul palco per ritirare il libretto contenente tutte le poesie selezionate (su un totale di 300 elaborati, ne sono stati scelti circa 80) e la pergamena con il loro nome, che è stata data anche ai rispettivi docenti.

Qui di seguito troverete le foto dei momenti più significativi e le poesie sia dei nostri alunni vincitori, che di alcuni loro compagni non selezionati ma che la redazione ha deciso di pubblicare, dopo averle lette.



**CHE SMATTO***Edith Longhi 2FL*

Arrivò la pandemia  
Tutti i sogni portò via  
Facendomi arrivare ad un passo dalla pazzia  
Odiavo casa mia  
Quattro le pareti e non potevi scappar via  
Passava la giornata tra sbalzi d'umore e problemi per la mia anemia  
La pressione, colpo al cuore, tanta voglia di andar via  
E quando il cielo si faceva scuro,  
Avrei sbattuto la testa al muro  
Uscivo in giardino e accendevo  
la sesta sigaretta.

Anche quando dormivo  
Digrignavo i denti  
Mamma mi chiamava  
E chiedeva "ma mi senti"  
Non so la testa dove l'avevo  
Fai uno quillo se ci senti  
Poi toccava sentire i parenti  
Io che a malapena provavo sentimenti  
Era ormai una routine  
Come un'ordinaria follia  
Nella testa mia  
Un salto nella pazzia.

Cercavo di unire i pezzi al puzzle  
Il cuore pesante come un sasso  
Caos in testa e dentro il petto  
Con un filo di stoffa è stato legato.

**BUCO NERO***di A. A. Vj 2FL*

Gli occhi spenti,  
l'anima pesante,  
che ancora cade  
in un buco nero  
intrappolata nella debolezza.

Mi arrampico nel vuoto,  
priva di forze  
e senza speranze.

**SOLITUDINE***di A. Peri 2FL*

Ricordo strade deserte,  
non c'era nessuno  
ci ripetevamo:  
"ce la faremo"  
tutti insieme.  
Un giorno è diventato un mese,  
un mese è diventato un anno.  
Il tempo è passato così in fretta  
non me ne sono resa conto.  
Il Covid ha portato con sé  
anche il mio caro nonno.







## *IL MIO PICCOLO CUORE*

*di M. Candeloro 2FL*

Il mio piccolo cuore  
era libero e bambino,  
rimase chiuso in pandemia  
per un po'  
e un bel giorno  
si riaprì al mondo.

Improvvisamente  
si ritrovò grande,  
il perché  
non si seppe mai,  
si trovò il mondo  
davanti a sé.

Il mio piccolo, piccolo cuore  
non si sentiva affatto pronto.

## *VITE DA SOPRAVVISSUTI*

*di G. Zanetti 4CT*

Le amicizie di una vita  
sono cambiate:  
alcune si son lasciate,  
altre ritrovate,  
ma nessuna m'ha sconvolto.

Nel mare in cui buttati fummo  
nient'altro se non distanza  
circondava la stanza  
è le persone si facevano ogni giorno  
più strane e meno raggiungibili.

Ma una sola, più importante,  
non permise all'anima imbevuta di solitudine  
di abbandonare il suo involucro,  
perché senza sapere non potremmo  
se Felicità tornerà nelle nostre albe.

## INGIURIOSE CRONACHE ITALICHE

di F. Poletti 3EL

Due anni corsero da quell'inafausto tempo  
In cui soggiunse la malattia rea  
Che come un'onda selvaggia  
Travolse la patria novella d'Enea.  
Non nel cuore ma  
Più nella mente cangiato sono  
A causa della gran babele  
Che fallì nel lasciarmi pronò.

Come pavidì uccelli in gabbia  
Vidi rintanarsi le latine genti  
Come se vi fosse fuori il cacciatore  
Il cui sol nome fa battere i denti  
Armato di schioppo, brutale assassino  
Che becca chiunque provi a uscire  
Ma dal mio canto ciò che vidi  
Fu dei gendarmi il prepotente inferire.

Notizie d'infermi e morti alla tele:  
A miliardi ne ho viste e udite  
Come se i cavalieri di San Giovanni  
Stessero cavalcando stroncando vite.  
Sciocco mi chiamarono quando dissi:  
«Simili cifre sono alquanto ardite».  
Ma come potete voi chiamarmi sciocco  
Se voi stessi non sapete quanto dite?

Sconcertato osservai il degrado  
Di chi singhiozzava per questa influenza  
E come i figli di Giacobbe in Egitto  
Aspettava il Signore e la sua sentenza.  
«Andrà tutto bene» frase melensa  
Di drammaturghi e dementi  
Che più d'una volta in tante lune  
M'ha fatto compatire le umane genti.  
«Estirperemo presto il morbo» dissero  
Promesse vuote, promesse infrante  
«Non può tornare la normalità  
Perché il morbo è come le *male* piante».

Chiusure, mascherine e altre misure  
Nel fallire le scuse furon sempre pronte  
E avvenne che venne il gran dragon

Che spodestò dal suo trono il conte.  
Guardai le persone che pensavo pensanti  
Obbedire al drago e alle sue brame  
E a causa di un qualche *malefizio*  
Mutar natura e diventar bestiame.

Ormai non più uomini, ma pecore  
Stolide assoggettate ai pastori  
Che si saltano alla gola le une sull'altre  
Temendo il morbo e i suoi dolori.  
E dei fieri lupi, che per fuggire i soprusi  
Intrepidi combattono con zanna e ringhio  
engono vessati per la loro pelle  
Cacciati da ogni tana e nascondiglio.

Il verde visto è l'ultima perversione  
Di quella fiera dalla scagliosa schiena  
Che per umiliare la dignità umana  
È al pari soltanto di collare e catena  
Quasi come la stella a sei punte  
Degli Israeliti sotto i superbi Ariani  
Se si comprendesse l'avversione che c'è  
I No Vax non apparirebbero tanto villani.

Il mondo è spaccato, diviso in sé stesso  
La verità è perduta e così la ragione  
Ad opera dei medici e di quei duci  
Umili cortigiani del gran dragone:  
Creature vili, scellerate e corrotte  
Guidate dal solo *disio* di guadagno.  
Giacché non m'intendo a loro inchinare  
Ancor qui scrivo e ancor mi lagno.

## TESEO E ARIANNA

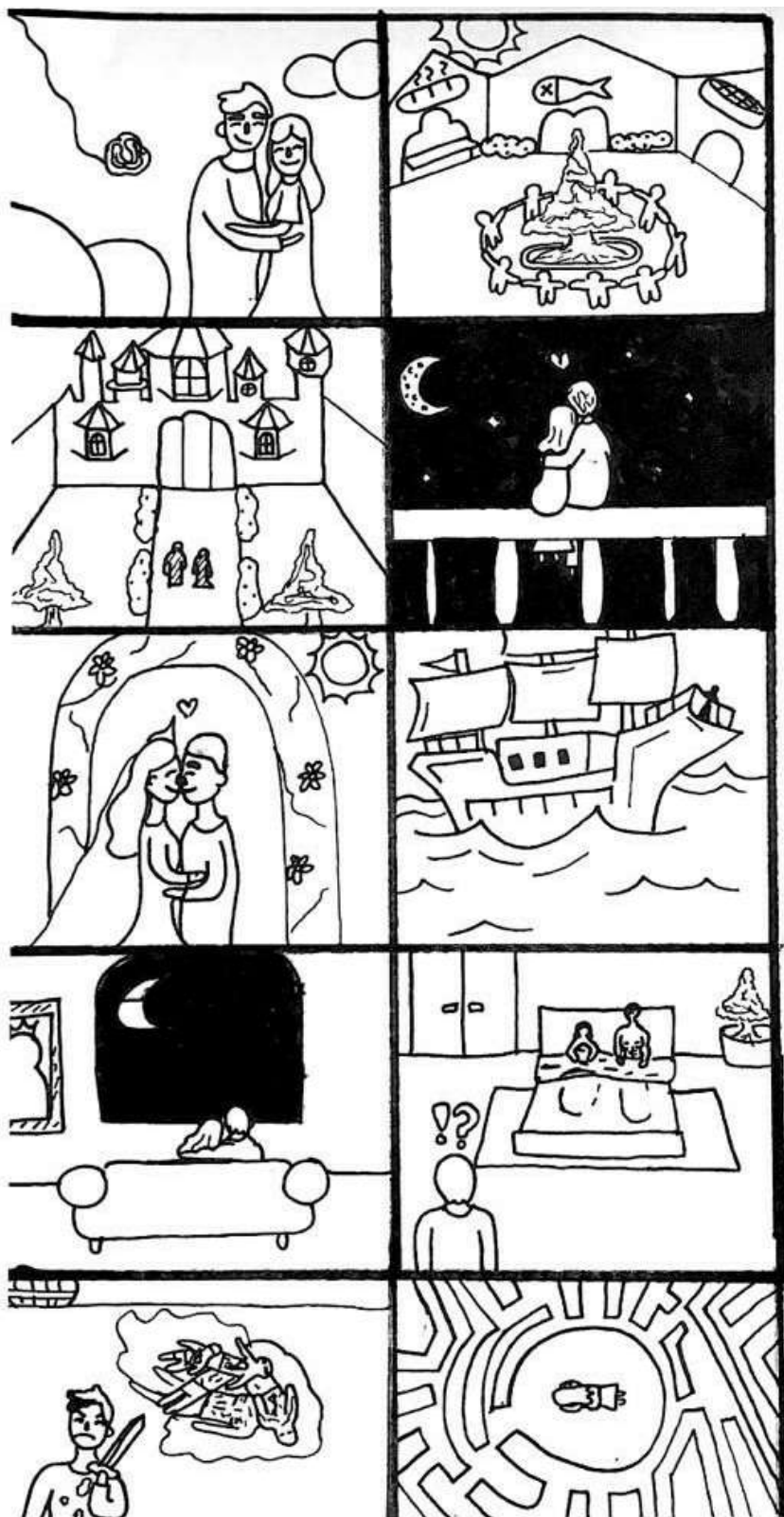
Marina Bertovic 1DL

Teseo, dopo aver sconfitto il Minotauro, festeggiò con Arianna e lei lo invitò nel palazzo, per alcuni giorni, prima che lui tornasse ad Atene.

Essi trascorsero bei momenti assieme e avevano molte cose in comune, tanto che Teseo decise di chiedere in sposa Arianna. In realtà, ella aveva già una relazione con Dioniso e, quando Teseo se ne andò per mare, decise di rividerlo. Durante la serata Dioniso, che si era fatto passare il tradimento, riprovò a conquistare Arianna, chiedendole una serata assieme.

Arianna accettò e non ci pensò due volte prima di tradire Teseo. Quando egli ne venne a conoscenza, impazzì e uccise a colpi di spada Dioniso e i figli nati dalla loro relazione, dato che non riusciva a guardarli negli occhi, senza ricordare i due amanti. Proprio quando stava per ammazzare anche Arianna, fu bloccato da una strana emozione, non riusciva a ucciderla, era fin troppo innamorato. Decise quindi di rinchiuderla nel Labirinto per farla soffrire più lentamente.

In città qualcuno dice che Arianna fosse una poco di buono e che Teseo avesse ucciso tutti coloro che si trovavano nel palazzo; chi sosteneva che li tenesse rinchiusi in una cella, e chi invece, ipotizzò che avesse ucciso solo Arianna mentre gli altri riuscirono a scappare.





## LE AVVENTURE DI DANTE, VIRGILIO E ULISSE AL TARTAGLIA-OLIVIERI

Andrea Gagliandi, Nicolò  
Modonesi, Davide Orizio,  
Edoardo Ronchi 1DT

### Seconda puntata

Dante, dopo essere riuscito a recuperare le *croccantelle* dalla macchinetta, sentì dei rumori sospetti dietro di sé e subito si voltò: davanti a sé si stagliava uno strano individuo dai capelli con sfumature rosso fuoco che lo stava guardando in maniera incuriosita.

Subito Dante offrì una manciata di *croccantelle* al ragazzo dai capelli colorati ma questi afferrò il pacchetto e se lo mangiò tutto, compreso il sacchetto e, a quel punto, il nostro eroe rimase talmente scioccato alla vista di quella scena, che iniziò a correre a gambe levate per i corridoi della scuola. Ulisse, che nel frattempo stava sorvegliando una lattina di coca cola insieme alle tre sirene, udì delle grida provenire dal corridoio e, voltandosi, vide venire verso di sé Dante, inseguito da un ragazzo dai capelli di fuoco.

Dante si rifugiò dietro la figura possente di Ulisse sperando che lo proteggesse, mentre le tre sirene scapparono. Il ragazzo dai capelli rossi si stagliava al centro del corridoio scrutando Ulisse: a un certo punto iniziò a ridere svogliatamente e ad imitare gli atteggiamenti di Dante. Dopo svariate risate il ragazzo si avvicinò ai due e tendendo la mano verso Ulisse disse: "Ciao, sono Cerbero".

Cerbero era un ragazzo ripetente con seri problemi di personalità; infatti era conosciuto da tutti per i suoi continui cambi di umore: a volte era arrabbiato, a volte faceva il pagliaccio

ed altre ancora era serio e studioso. Quest'ultimo aspetto non lo aveva salvato dall'essere bocciato più volte, cosa di cui andava particolarmente fiero.

Dante rimase stupito dall'atteggiamento di questo individuo mentre Ulisse lo trovò subito simpatico. Cerbero, dopo che ebbe parlato con Ulisse, spiegandogli la situazione, si offrì di accompagnarli alla loro classe, dato che conosceva la scuola come le sue tasche.

Mentre Cerbero stava facendo strada ai ragazzi, nel svoltare l'angolo, andò a sbattere contro una figura che non conosceva, Ulisse e Dante invece si precipitarono a soccorrere il ragazzo che si rivelò essere Virgilio. Questi, dopo essersi accorto che i due compagni erano scomparsi si era messo sulle loro tracce per i corridoi della scuola...

***Arrivederci a settembre per le prossime puntate...***



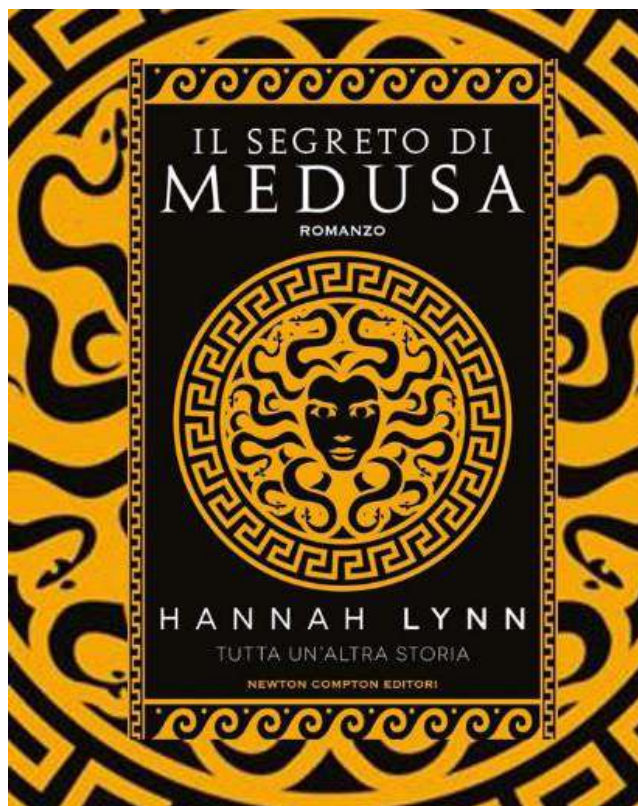
## ARIANNA, DI J. SAINT

Beatrice Minotti 1HL

Cari lettori, questo libro racconta perfettamente la storia di Arianna dal suo punto di vista e da quello di sua sorella Fedra.

La vita di Arianna, seppur felice durante l'infanzia, è sempre caratterizzata da alti e bassi che si ripercorrono lungo tutta la sua vita. Viene vista come una traditrice che scappa con il principe ateniese abbandonando la famiglia, ma in questa rivisitazione posta sotto l'occhio femminile vengono mostrati i lati della sofferenza della fanciulla che prima viene abbandonata da Teseo e poi dalla sua famiglia.

Solo alla fine del libro la protagonista deciderà di prendere in mano il suo destino, così come sua sorella Fedra. La vita di entrambe rimarrà segnata dal loro passato che si ripercuoterà in tutto il libro e che in qualche modo le porterà alla scelta finale...



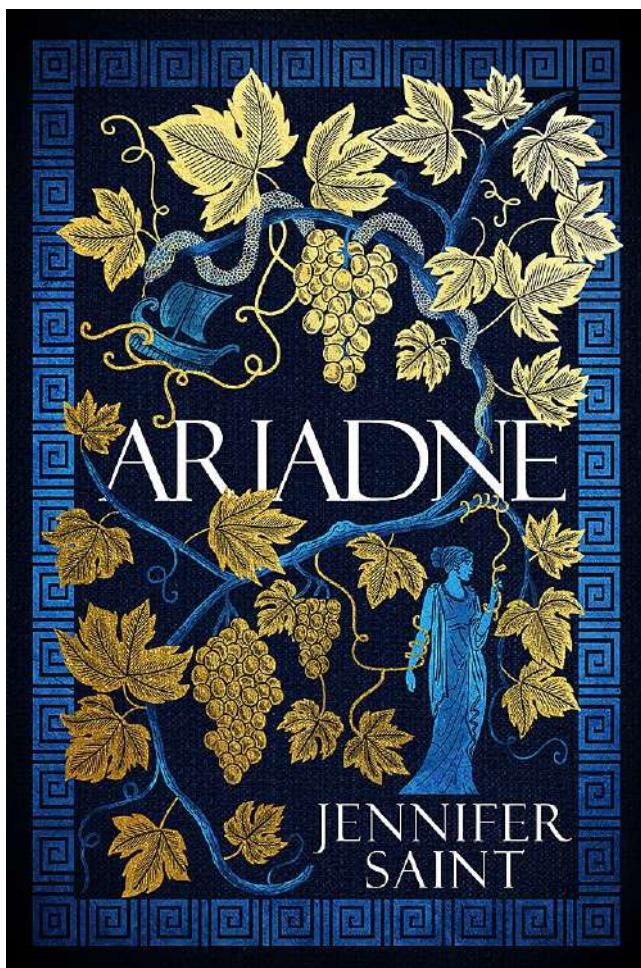
## IL SEGRETO DI MEDUSA, DI H. LYNN

Matilda Serranò 1HL

Dimenticatevi della famosa creatura della mitologia greca, Medusa, un mostro senza cuore e che prova piacere nel pietrificare gli uomini, i bambini e le donne tramite il suo sguardo mortale e terrificante. Questo libro, scritto dalla bravissima Hanna Lynn, ci dona una versione della sua storia che espone a pieno il lato umano di Medusa e non la presenta come un'assassina da temere, ma una donna da comprendere.

Assieme a lei ritroveremo, oltre a numerose divinità, anche Perseo (l'unico personaggio maschile a ritenere la donna pari agli uomini). Tanti i colpi di scena che porteranno i due ad incontrarsi e a dare origine ad una versione diversa del mito che conosciamo.

“Questa storia sarebbe più semplice, per molti versi, se l'oscurità fosse nata dentro di lei. Ma non è così. Lei non era così. Furono dei mostri a creare Medusa, ma lei non era nata da essi”.





## GITA A MILANO, CLASSI 2BT, 2DT, 2DL

### Claudia Pasinetti 2BT

Venerdì 20 maggio 2022, le classi 2B, 2D del tecnico e la classe 2D del liceo hanno effettuato un'uscita a Milano. Accompagnati da alcuni insegnanti sono partiti dalla stazione di Brescia e una volta arrivati a Milano con il treno sono giunti a Porta Genova con l'utilizzo della metropolitana.

Durante la mattinata hanno potuto vedere una mostra al Museo delle Culture, il MUDEC. Le classi del tecnico hanno effettuato una visita alla mostra *Marc Chagall. Una storia di due mondi*, durante la quale è stato possibile osservare una serie di quadri dell'artista in uno sfondo culturale che ripercorre la vita di Chagall partendo dall'infanzia trascorsa da bambino ebreo, fino all'inseguimento della donna amata e alle illustrazioni bibliche.

Mentre la 2DL si è dedicata alla mostra di *David LaChapelle, I Believe in Miracles*, che affronta il rapporto dell'uomo con sé stesso, la natura, la società, la religione.

Dopo la visita al Mudec e un'ora libera per il pranzo sui navigli, le classi si sono recate in zona *Thenoa* e hanno visitato una mostra immersiva nelle *Botteghe di Tokyo* dove, una volta consegnato un passaporto direttamente per il Giappone, è stato possibile entrare nello spazio allestito.

Una volta sicuri di non aver smarrito nessuno per le vie di Milano, sono tornati alla Stazione Centrale con la metropolitana per poter riprendere il treno del ritorno.





# IL MUSEO DEL FUMETTO DI MILANO

Vittoria Mazzucchi 2DL

Il WOW, Museo del fumetto, è un'attrazione che si trova a Milano ed è stato inaugurato il 1° aprile 2011. Questo luogo appassionerà sia gli amanti del genere che quelli che non conoscono questa tematica.

Entrando nella sede in via Campania a Milano si accede alla biglietteria/souvenir shop dove si possono acquistare i biglietti per visitare le mostre a pagamento al piano superiore (a partire dai 7 euro a persona), mentre al piano inferiore si potranno apprezzare piccole esposizioni di fumetti e visionare i numerosi manga presenti nella libreria.

Le mostre cambiano spesso, in questo momento è presente la mostra di fumetti riguardante il Medioevo.

## MEDIOEVO. STORIA E MITO A FUMETTI.

DAL 14 APRILE AL 18 SETTEMBRE 2022

In questa mostra si è potuto rivedere tutto il medioevo attraverso tavole originali a fumetti, riproduzioni di castelli realizzati con i lego, armature e draghi enormi in plastica. La strada che ci fa percorrere questa esposizione ci porta a confrontarci con miti e leggende ancora attuali, come il ciclo bretone con Artù e i cavalieri della tavola rotonda o la storia di *Robin Hood* e l'allegra brigata, tanto per citarne alcuni. Questo museo inoltre si avvale della collaborazione della fondazione *Franco Fossati*, grazie alla quale ha potuto prendere in prestito opere di autori impegnati del fumetto italiano



come *Sergio Toppi* e *Dino Battaglia*. Ma tra i fumetti di ambientazione medievale qui presenti non mancano quelli comici come *Luciano Bottaro* e *Johnny Hart*.

Penso che questa esposizione, grazie a fumetti e poster di film Disney, come la *Spada nella Roccia*, possa avvicinare le persone più giovani in maniera più leggera e meno impegnativa rispetto al classico libro di storia.



-ARTE-

## Aref **UNO SPAZIO PER L'ARTE**

### Massimo Migliorati

*Aref* è un acronimo che sta per 'Associazione Rizzi e Ferrari', dai nomi dei due pittori bresciani di cui l'associazione detiene un buon numero di opere, e per la conoscenza dei quali è nata.

*Emilio Rizzi* (1881-1952) dopo aver appreso i rudimenti dell'arte pittorica nella città di Cremona, dove nacque, visse molti anni a Roma poi a Parigi e frequentò i migliori salotti e i più grandi artisti del tempo. Rientrato in città per motivi familiari e dopo alterne vicende, legate soprattutto alle due guerre mondiali, si stabilisce nella casa di Piazza Loggia 11, sede oggi dell'associazione e dove al terzo piano si può visitare l'atelier dell'artista, nel quale dipinse molti ritratti di donne affascinanti e uomini facoltosi, e dove soggiornò gli ultimi anni di vita.

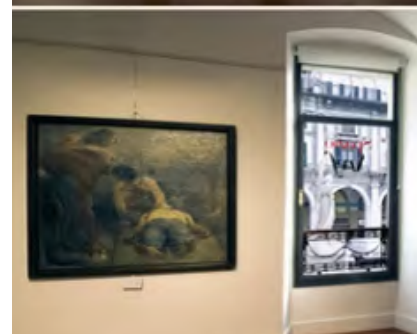
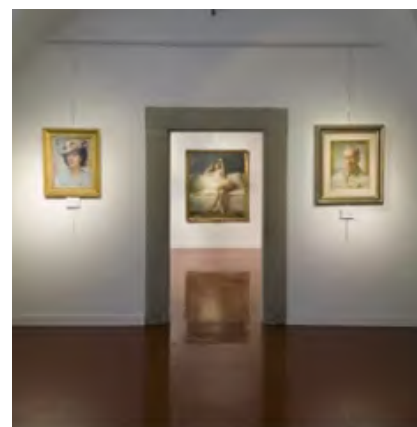
*Giovanni Battista* (per gli amici Giobatta) *Ferrari* (1829-1906) nato nella cittadina Contrada delle Grazie, è l'altro artista a cui è intitolata l'associazione, e fu un pittore le cui opere più importanti ritraggono prevalentemente paesaggi delle valli bresciane e della Val di sole, da dove proveniva la sua famiglia paterna.

*Aref* è un'associazione che opera per mantenere viva la conoscenza dell'arte e della cultura bresciana; è nata oltre vent'anni fa e ha una sede bellissima in una posizione molto comoda da raggiungere, sia passeggiando sia con mezzi propri. Attualmente sono esposte opere di *Maurizio L'Altrella* e fino a poche settimane fa quadri di *Enrico Ragni*, due autori differenti ma entrambi molto interessanti. Il primo è un artista figurativo che riprende l'estetica del barocco fiammingo coniugandola con le tendenze

*sfiguranti* del secondo Novecento, il cui maestro è Francis Bacon.

Più vicino a un certo astrattismo concettuale è invece *Ragni*, il quale, negli ultimi anni della vita, costruisce sulle tele composizioni armoniche di colori che rivelano la profondità dei piani senza ricorrere alla prospettiva tradizionale.

L'impegno dell'*Aref* non si limita all'arte ma comprende anche proposte di musica contemporanea previste nella rassegna *Aref in musica* e di poesia contemporanea con *Fare spazio alla poesia*. Tra le più recenti iniziative un'esibizione di *Marco Perini*, violoncellista di fama mondiale e un pomeriggio di studi dedicato al poeta marchigiano *Francesco Scarabocchi*, recentemente scomparso.



**Aref - Associazione artistica culturale  
Giobatta Ferrari ed Emilio Rizzi  
Piazza della Loggia, 11 - Brescia  
[www.aref-brescia.it](http://www.aref-brescia.it) | [info@aref-brescia.it](mailto:info@aref-brescia.it)**



## NEW YORK, MET GALA: GILDED AGE NON SOLO REDCARPET

Andrea Zubani 2ALs

Il primo lunedì di maggio per un appassionato di moda vuol dire solo una cosa: *Met Gala*. Una sera nella Grande Mela — o meglio al *Metropolitan Museum of Art* — che per l'occasione si trasforma in glamour puro, attirando le personalità più influenti del mondo dello spettacolo e della moda. L'evento è definito «il party dell'anno» o «gli Oscar dell'East Coast».

Ma cos'è il Met Gala?

È una serata di beneficenza, una cena organizzata per raccogliere fondi destinati al finanziamento annuale del *Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York City* per mostre, pubblicazioni e operazioni interne. Madrina dal 1995 è Anna Wintour (storica direttrice di *Vogue*). Il tema dell'edizione 2022 è stato «*Gilded glamour*» (fascino dorato) che come tradizione ha inaugurato la mostra dedicata alla moda americana intitolata «*In America: An Anthology of Fashion*» che ha poi aperto i battenti al pubblico lo scorso 7 maggio. L'obiettivo dell'esposizione è quello di narrare e celebrare gli oscuri eroi ed eroine dello stile americano e quelle realtà, spesso tutt'altro che glamorous, che hanno avuto un impatto significativo sull'evoluzione della fashion industry in America. Nelle sale allestite da nove fra i più influenti registi americani (Tom Ford, Radha Blank, Janicza Bravo, Sofia Coppola, Autumn de Wilde, Julie Dash, Regina King, Martin Scorsese e Chloé Zhao) la frivolezza e l'umiltà si incontrano in un modo e in uno stile tipicamente americano. Andiamo ad analizzare quelli più significativi.

La regista Sofia Coppola ha fatto

plasmare e dipingere i volti dei manichini dagli artisti Rachel Feinstein e John Currin, conferendo un aspetto triviale alle loro pose eleganti e agli abiti della *Gilded Age*.

Radha Blank ha illuminato un abito bustier di Maria Hollander (1812-1885), una delle prime stiliste americane a occuparsi di giustizia sociale e abolizione della schiavitù, con un'unica luce proiettata su una voluminosa acconciatura caratterizzata da trecce e perline. Questo è il modo della Blank di rivisitare la narrazione, collocando al centro «le donne afro-americane, spesso non riconosciute quali figure culturali di questo Paese». La regista, considera l'installazione il suo modo di dare alle donne nere il potere di parlare. La rivendicazione è un tema importante nelle discipline artistiche americane.

Janicza Bravo ha ricreato un onirico ricevimento, accompagnandolo a una narrazione malinconica: un'ospite solitaria, con un delizioso *party dress* degli anni '60 di Marguery Bolhagen, è in piedi al centro della stanza, dove si è ritirata per sfuggire alla baraonda della festa. Il *pattern* del tappeto sembra quasi avvolgerla, arrampicandosi sulle pareti e sul soffitto. «*Nessuno mi sente quando parlo. Non ho più una voce. Al posto di parlare, scelgo di sorridere. Sto svanendo*», si legge nel commento di Bravo. La seconda installazione di Bravo mostra i capi di Elizabeth Hawes (1903-1971), una stilista nota per la sua arguzia. Il suo libro *Fashion is Spinach*, pubblicato nel 1938, abbonda di osservazioni satiriche sull'industria della moda, già allora impantanata nelle proprie rigide pratiche. La Hawes era una sostenitrice del *prêt-à-porter* e



del diritto di ogni donna di indossare ciò che le piace, anziché piegarsi a un'estetica imposta dall'alto. Bravo ha allestito la biblioteca come un *atelier*, con manichini, abiti in fase di realizzazione, forbici e bozzetti. Oggi, accade di rado che Hawes o il suo brillante lavoro siano ricordati. Significativamente, il testo di Bravo è mirato sul tema della realizzazione personale e dell'eredità: «*Quando non ci sarò più, cosa resterà? Spero di lasciare qualcosa di me in ogni luogo che ha contribuito a plasmarmi*».

Il sogno americano non consiste solo nel «farcela», ma anche nel rendere il successo duraturo. Può una mostra favorire il proseguimento di questo obiettivo? *An Anthology of Fashion* offre ai visitatori l'opportunità di conoscere le storie meno note, a volte emozionanti, inquietanti, della moda americana, incoraggiando a trovare ciascuno il proprio percorso e di seguirlo fino in fondo. Che dire! Non resta che prenotare un volo per New York.



-MODA-

## JOHN GALLIANO GENIO E SREGOLATEZZA

Andrea Zubani 2ALS

È uno dei talenti più acclamati e controversi del mondo della moda. Salito nell'Olimpo dei couturier negli sfavillanti anni '90, è stato direttore creativo della *Maison Dior* per 15 anni, prima di essere licenziato in tronco. Dopo un lungo esilio approda alla *Maison Martin Margiela*.

Galliano nasce a GIBILTERRA il 28 novembre 1960. Il vero nome è Juan Carlos Antonio Galliano Guillén, è figlio di un idraulico inglese e di un'insegnante di flamenco spagnola. A sei anni i suoi genitori trasferiscono la famiglia a Londra in cerca di lavoro. Cresce a Streatham e a Dulwich, a sud della città, insieme alle sorelle Rosemary e Immacula. Frequenta la St Anthony's School e la Wilson's Grammar School. Successivamente si iscrive al Saint Martin's College of Art and Design di Londra, inizialmente per intraprendere la carriera come illustratore. Durante l'ultimo anno viene incoraggiato a trasformare i suoi

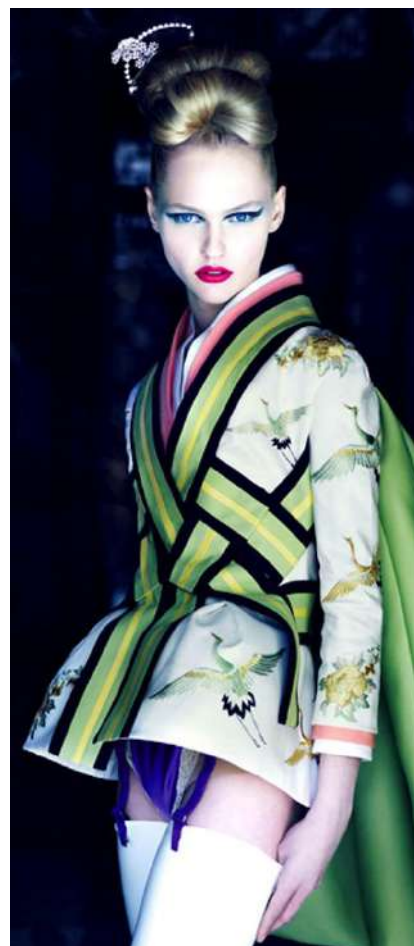


bozzetti in abiti.

Si trasferisce a Parigi nel 1993, dove incontra la redattrice di *Vogue America* *Anna Wintour*, che lo prende sotto la sua ala protettrice. Grazie a lei, la collezione "Princess Lucretia" avrà un successo travolgente. Diane von Furstenberg disse di lui: «È la svolta nella storia della moda moderna».

PARIGI

Nel luglio 1995 è nominato designer di Givenchy da Bernard Arnault, proprietario della multinazionale LVMH. È la prima volta che un Inglese è a capo di una Maison francese. Le sue collezioni ricevono grandi elogi da media e clienti. Nell'ottobre 1996 Arnault lo nomina direttore creativo di Christian Dior, in sostituzione di Gianfranco Ferré (da Givenchy arriva Alexander McQueen). Con Galliano, da Dior tutto cambia. Ogni stagione lo stilista sorprende con i riferimenti più disparati, li trasforma secondo la sua identità rimanendo fedele all'heritage della maison. Gli anni al



-MODA-

timone della Dior sono oro per l'alta moda, qui innovazione, spettacolo ed esagerazione regnano indiscusse.

Galliano per le sue "opere" sartoriali attinge dalla storia, della cultura pop e dal mondo gay, mettendo in scena racconti epici, romanzi oscuri e malvagi scavando nelle civiltà più antiche nelle culture Masai, Tibetane e ancora si ispira a figure come Maria Antonietta, Cleopatra e in particolare alla Marchesa Casati sua musa ispiratrice.

Memorabile sarà la presentazione della collezione Haute Couture 1998 all'Opéra Garnier di Parigi, intitolata "Bal en honneur de la Marquise Casati". Galliano è già il pupillo di Bernard Arnault, proprietario del gruppo del lusso LVMH. Arnault gli permette qualcosa che oggi pare difficile da credere: budget libero, per organizzare lo show più spettacolare di sempre. Detto fatto. La sfilata-evento si tiene all'interno dell'Opéra - il teatro costruito nel 1961, ma inaugurato solo nel 1975 allestito per l'occasione come una maestosa sala da

ballo. L'ispirazione per Galliano parte, come altre volte, dall'amore per la Casati e dal suo essere musa e artista, performer e mecenate (celebre anche per le feste che era solita organizzare, nella sua residenza a palazzo Venier a Venezia). L'enorme scalone in marmo bianco, per l'occasione, fa da sfondo al défilé. Suzanne von Aichinger, Debra Shaw, Eva Herzigova, Ling Tan, Nadja Auermann, Jade Parfitt, Erin O'Connor, Eugenia Silva, Astrid Munoz, Carolyn Murphy e le altre hanno il compito di sfilare avvolte in abiti che sono dei veri e propri capolavori sartoriali, abiti teatrali, onirici e celebrativi ispirati a quelli della Marchesa e all'estetica dei Balletti Russi. Chi ha assistito alla sfilata ha parlato di un livello di stravaganza mai toccato nella moda, con ballerini di tango che giravano intorno alle modelle e gli invitati seduti a tavoli coperti da tovaglie in velluto rosso, proprio come era consuetudine a palazzo Venier. La collezione verrà definita dalla stampa una delle sfilate più belle della storia. Nel 2011 John Galliano a seguito di

dichiarazioni antisemite e uso di sostanze stupefacenti, verrà arrestato e sottoposto a una condanna. Dior licenzia John Galliano e Bill Gaytten, suo braccio destro, lo sostituisce come direttore creativo alla guida della maison.

All'inizio del 2013, in seguito alla sua riabilitazione da abuso di alcol e sostanze, Galliano accetta l'invito di Oscar de la Renta per una collaborazione temporanea: la stagione Autunno-Inverno 2013/14. Galliano dichiarerà: «Sono in grado di creare. Sono pronto! Spero che attraverso la mia espiazione mi venga data una seconda possibilità».

Il 6 ottobre 2014, John Galliano diventa il direttore creativo di Maison Margiela. Lo stilista torna ad avere un ruolo di primo piano nel design della moda di lusso.

Poche settimane dopo, in occasione dell'annuale British Fashion Awards, Galliano consegna il premio Outstanding Achievement Award ad Anna Wintour, che indossa la prima creazione di Galliano per Maison Margiela.





## GLI ORRORI DELLA TRAP ITALIANA(?)

### Shawn Kemp 2EL

Circa un mese fa mi è stato chiesto di parlare in un articolo di alcuni artisti in particolare, otto artisti Trap/Drill italiani.

Ho avuto il dispiacere di ascoltare brevemente alcuni brani di questi artisti tempo fa e, se devo essere sincero, sono equiparabili ad una tortura fisica punitiva medievale, quindi una vaga idea di cosa aspettarmi da questi artisti ce l'ho, ma oltre a quello sto approcciando questa cosa, questo "progetto" o "esperimento", da ignorante in materia.

Per ciascun artista che andrò ad analizzare, spero di aver torto, spero vivamente di sbagliarmi ad avere queste idee, mi auguro di trovare qualcuno bravo, serio, qualche artista che possa farmi cambiare idea e che io possa apprezzare in un modo o in un altro.

Ho deciso di ascoltare e trattare solo di due artisti, data la mole di cose che ho da dire a riguardo, se avessi dovuto parlare di tutti e otto sarebbe uscito direttamente un libro, magari in futuro, il prossimo anno scolastico se neavrò l'occasione, potrò anche continuare con i rimanenti sei.

Inizierò da un artista che non ho mai sentito nemmeno nominare, se non in qualche storia di Instagram di boyz che si sentono gangster ma che in realtà fanno le scuole medie e devono smetterla di rubare i soldi dal portafoglio della madre per farsi comprare le sigarette dall'amico più grande, *Sacky*.

Di *Sacky*, su Spotify, ci sono solo singoli, nessun progetto completo, solo brani singoli.

Dunque ho ascoltato ciascuno di questi, ovvero *'Bandito'* del 2019, *'Paranza'*, *'Ora D'Aria'* e *'Bambini*

*'Soldato'* del 2020, *'AMG'*, *'La Prima Volta'*, *'SHAWTY'*, *'Gennaro e Ciro'* del 2021 ed infine *'Antipatico'* del 2022.

*Bandito* è sicuramente il suo brano con meno identità fra tutti, l'auto-tune devasta abbastanza una performance vocale di per sé tutto meno che impressionante, il resto è ripieno di cliché del genere e risulta abbastanza scopiazzato; il beat ricorda una hit pop-rap con influenze Trap e West Coast.

È una canzone da club, nel complesso abbastanza mediocre ma senza elementi particolarmente brutti, è semplicemente molto generica, da qui può solo migliorare.

La prossima è una collaborazione con Baby Gang ed è intitolata *Bimbi Soldato*, un titolo che mi ha dato speranza; pensavo si trattasse di un brano serio, non è vero niente mi sbagliavo è un'altra canzone trap generica con la stessa profondità tematica e lo spessore lirico un foglio di carta bianco e la stessa creatività di un tavolo dell'Ikea. Se devo dire qualcosa di positivo per una volta, apprezzo molto l'aggressività nella voce di *Sacky* in questo brano, avrei preferito fosse associata con un testo quantomeno decente e un beat un po' più creativo e originale ma accontentiamoci così.

Manca ancora un elemento nell'equazione però, *Baby Gang*.

Baby Gang distrugge completamente una canzone che aveva del potenziale, con una bella performance da parte di *Sacky* e un beat tutto sommato niente male.

Prossima canzone *AMG*.

Note negative, letteralmente tutto il resto. No, dai sto scherzando qualcosa d'altro si salva.

Anzi no, doppio bluff, ogni altra cosa è da buttare. È un brano pessimo, niente di più niente di meno.

Talmente brutto che durante il mio primo ascolto di questa canzone Spotify si bloccava in continuazione, persino lui si rifiutava di riprodurre tale orrore.

*Sacky* è un artista che può decisamente migliorare, anche se non lo vedo rimanere sotto i riflettori ancora per molto. Al momento mi è apparso come un artista un po' passeggero, che segue i trend musicali del momento, non so se riceveremo mai un suo album intero e se quell'album sarà eventualmente all'altezza del resto della scena, spero di sbagliarmi e spero di vedere in futuro un miglioramento, con dei testi un po' più ragionati, delle strumentali meno standard, più creative, magari anche con produttori diversi, una maggior presenza vocale, insomma spero di vedere un passo avanti da parte sua, col tempo.

Dunque passando al secondo artista, o coppia di artisti, abbiamo gli *Slings*, un duo formato da *Prince The Goat* e *Ibra The Boy*.

Ho ascoltato 4 brani scelti abbastanza a caso del loro album *WAVE DELUXE*.

*Thick* mi ha fatto morire dal ridere. Il beat è un po' morto, non ha personalità e ha un sound un po' asciutto, quasi risulta mezzo vuoto, ma le performance dei due rapper qui salva un po' il brano dall'essere completamente inascoltabile, soprattutto *Prince* nella terza strofa, che tenta di usare una tonalità più particolare rispetto a quelle che ho sentito in precedenza da lui, scelta che ho apprezzato.

*Diamanti* ha un auto-tune nel ritornello sulla voce di *Ibra* a dir poco terribile, e ha un testo simil-romantico che cozza terribilmente con la mercificazione delle donne che le precedenti canzoni hanno discusso in quantità industriale. Il brano ha una sola strofa di un ospite, *Heartman*, che è assai peggio



-CINEMA-

di qualsiasi altra strofa delle canzoni precedenti sotto letteralmente ogni singolo punto di vista, soprattutto considerando la barra "Sei la mia Beyoncé, sono il tuo Jay-Z".

Spero che chiunque abbia scritto questa barra all'interno di una canzone d'amore si renda conto dell'ironia intrinseca nel fatto che Jay-Z abbia tradito Beyoncé qualcosa come mezzo decennio fa.

Il beat è differente rispetto agli altri del duo, ma è comunque abbastanza generico e ben poco originale.

In conclusione però mi piacerebbe vedere gli Slings fare qualcosa di un po' più "impegnato", serio, perché da quello che ho ascoltato ho notato un buon talento nella scrittura, seppur utilizzato in modo pessimo, delle voci niente male e che potrebbero essere sfruttate molto meglio, e, miracolosamente, della passione, una cosa che non mi aspettavo per niente di trovare.

A mio parere potrebbero tirar fuori dei progetti e dei brani davvero ben realizzati, ma non mi sembra stiano sfruttando al massimo i lati positivi della loro musica, e sia benedetto il giorno in cui utilizzeranno un beat con un minimo di personalità. Hanno tantissimo potenziale per fare cose buone, ma, a mio parere, non lo stanno sfruttando a dovere.

P.S. Ho appena scoperto che gli Slings sono bresciani. Consigli per trasferirmi in un'altra città?

## UN FILM PER TUTTE LE ETÀ: THE BATMAN

Francesco Zenocchini 2FL

Sin dalla sua prima apparizione nel maggio del 1939, Batman fu, ed è tutt'ora, un fenomeno culturale, nonché centro di innumerevoli trasposizioni cinematografiche, dai serial degli anni '40, fino ai film di Burton e Schumacher degli anni '80 e '90, per arrivare alla trilogia del Cavaliere Oscuro di Nolan e al *Batman* di Ben Affleck del DCEU.

Il regista Matt Reeves (*Cloverfield*, *The War-il Pianeta delle Scimmie*) ha il compito di catapultarci in questo reboot del cavaliere oscuro, più serio e realistico delle sue precedenti incarnazioni. Qua vediamo un Batman solo al secondo anno da vigilante di Gotham, impegnato con un misterioso serial killer, che spetta solo a lui fermare. Matt Reeves con questo film

vuole mostrare il lato detective del cavaliere oscuro di Gotham, parte spesso oscurata dall'action del personaggio.

Parlando poi degli antagonisti, Paul Dano (*Prisoners*) come *L'Enigmista* è sublime. Qua *L'Enigmista* passa ad essere un villain "ridicolo" come mostrato da interpretazioni come quella di Frank Gorshin nella serie di Batman del 1966, o quella di Jim Carrey in *Batman Forever*. Matt Reeves si è ispirato al killer dello Zodiac, un serial killer che ha terrorizzato San

Francisco tra il 1968 e il 1969 (qua vi voglio consigliare *Zodiac* che narra la storia della cattura del killer dello zodiaco, con Robert Downey Jr. e Jake Gyllenhall). Poi abbiamo Colin Farrell (*Alexander*, *London Boulevard*) che interpreta il Pinguino, interpretazione molto convincente del boss di Gotham City, e per ultimo abbiamo John Turturro (il Grande Lebowski) nel ruolo del temibile boss mafioso Carmine Falcone, personaggio importante nella storia di Catwoman nel film.

Vedremo cosa ci riserverà Matt Reeves per il futuro del suo Batman, perché sì, presto avremo dei sequel che formeranno una trilogia, più delle serie tv che espanderanno l'universo avviato con questo *The Batman*.



-OROSCOPO-

di Vittoria Cappa e Beatrice Minotti 1HL



ARIETE

Complimenti! In questo mese siete riusciti a raggiungere un podio inaspettato.

La fortuna bussava alla vostra porta, preparatevi, è il vostro momento

Consiglio: nessun limite

MAGGIO: ★★★

GIUGNO: ★★★★★



TORO

Anche per voi Marte è venuto in tuo aiuto questo mese, ma attenti, giugno potrebbe essere un po' turbolento,

ma tutto si può superare

Consiglio: testa alta sempre e

comunque

MAGGIO: ★★★

GIUGNO: ★★★



GEMELLI

Mercurio è venuto in vostro aiuto, accompagnandovi in ogni situazione stressante e non. Attenzione, il prossimo mese sarà piuttosto intenso e ricco di nuovi inizi.

Consiglio: mente aperta a tutto.

MAGGIO: ★★★

GIUGNO: ★★★★★



CANCRO

Maggio particolarmente nervoso e stressante, ma in aiuto per voi anche i pianeti malinconici nel mese di giugno.

Consiglio: lasciate indietro il passato e fate festa.

MAGGIO: ★★★

GIUGNO: ★★★★★



LEONE

Caro leone, anche questo mese sei stato un po' troppo impulsivo, inizia a focalizzare meglio i tuoi obiettivi e preparati una bella scaletta per l'estate, sarà bella piena.

Consiglio: sii positivo.

MAGGIO: ★★

GIUGNO: ★★★



VERGINE

Mercurio non vi è stato amico, ha reso il mese un po' complicato, ma è tempo di svolte, con novità, soprattutto in amore.

Consiglio: sbizzarrisciti, tutto è concesso.

MAGGIO: ★★

GIUGNO: ★★★★★

## -OROSCOPO-



BILANCIA

Mercurio non vi è stato amico, ha reso il mese un po' complicato, ma è tempo di svolte, con novità, soprattutto in amore.

Consiglio: sbizzarrisciti, tutto è concesso.

MAGGIO: ★★★★★

GIUGNO: ★★★★★



SCORPIONE

Per voi maggio è stata una sfida, ma si sa, a voi piacciono le sfide, ma attenti per giugno previste nuove tensioni, che supererete con successo.

Consiglio: non fissarti sul passato

MAGGIO: ★★★

GIUGNO: ★★★



SAGITTARIO

Maggio è stato un periodo super positivo, pieno di novità e gioie, attenzione a giugno, giorni intensi e tempo di riscatto.

Consiglio: calma e sangue freddo.

MAGGIO: ★★★★★

GIUGNO: ★★★



CAPRICORNO

Per voi il buongiorno non si è visto dal mattino in questo mese, ma dovete essere pronti per giugno, che, nonostante qualche contrattempo, sarà molto attivo e pieno di gioia.

Consiglio: date il meglio.

MAGGIO: ★

GIUGNO: ★★★★★



ACQUARIO

Maggio per te molto semplice, ma preparati a un giugno pieno di cose da fare e mi raccomando non essere troppo freddo e distaccato.

Consiglio: carpe diem, la vita è una.

MAGGIO: ★★

GIUGNO: ★★★



PESCI

Un maggio fiorito per voi, ma attenti mercurio è pronto per farvi andare in crisi, ma non dategli troppo peso, andrà tutto bene.

Consiglio: pensa positivo e porta pazienza.

MAGGIO: ★★★★★

GIUGNO: ★★★



## *Ringraziamenti*

Ringrazio chi mi ha amato subito,  
e chi mi ha odiato fin dal primo sguardo.  
Ringrazio chi mi ha chiuso la porta in faccia,  
e chi, quella porta, me l'ha aperta più volte.  
Ringrazio chi mi ha aperto le braccia e mi ha rivolto un sorriso,  
chi mi ha consolato e asciugato le lacrime.  
Ringrazio chi gridava il mio nome con voce stridula e derisoria,  
chi il mio nome lo sussurrava come una cosa preziosa.  
Ringrazio chi mi ha voluto con sé e chi mi ha scacciato,  
come un corpo appestato.  
Ringrazio chi ha condiviso il suo trono con me,  
E chi me l'ha negato.  
Ringrazio chi, di nascosto, mi ha fatto del bene,  
chi, alla luce del sole, mi ha pugnalato alle spalle.  
Ringrazio chi mi ha fatto capire che qui,  
Non c'era posto per me  
E chi ha fatto di tutto per tenermi con sé.  
Ringrazio chi ha placato la mia rabbia e sconforto,  
E chi ha provveduto ad alimentarli.  
Ringrazio chi mi ha giudicato e ritenuto una nullità,  
chi si è lasciato cullare dalle mie idee.  
Ringrazio chi, ferendomi,  
ha contribuito a questa poesia,  
perché anche all'Inferno crescono fiori.  
Ma ormai su tutto cala il sipario  
Ed io, vi ringrazio.

## *Persefone*



## SALUTI DELLA REDAZIONE

Cari lettori, siamo arrivati ormai alla fine dell'anno scolastico, ma anche del nostro giornalino, che si prenderà una pausa estiva, per poi ritornare a settembre con nuove idee e, speriamo, nuovi alunni e docenti che vorranno collaborare assieme alla nostra redazione.

Un ringraziamento speciale va a tutti i nostri giornalisti, ma anche agli alunni e/o docenti che hanno collaborato occasionalmente assieme a noi e che ci hanno sostenuti in tanti modi.

Le Direttrici augurano a tutti gli alunni una fine proficua dell'anno scolastico e, soprattutto ai ragazzi di quinta, un grande augurio per la maturità!



Frank Weston Benson, *Estate*, 1909

### REDAZIONE

#### Direttrici del Giornale

Prof.ssa Bambini Manuela  
Prof.ssa Pedace Beatrice Nilde

Bassi Martina 2BL  
Beretti Lara 1BL  
Bertovich Marina 1DL  
Cadei Sofia 1IL  
Cappa Vittoria 1HL  
Civini Elisa 1EL  
Da Forno Pietro 1FL  
Filippi Chiara 1BL  
Filippini Federico 1BL  
Gagliandi Andrea 1DT  
Gjini Klara 1LL

Kemp Shawn 2EL  
Loud Ash 1BL  
Maiellaro Isabella 1BL  
Marella Martina 5GL  
Marchini Chiara 1LL  
Marcolin Giorgia 1LL  
Mazzucchi Vittoria 2DL  
Minotti Beatrice 1HL  
Modonesi Nicolò 1DT  
Nuzzo Eduardo Nickolas 4CT  
Orizio Davide 1DT  
Pasinetti Claudia 2BT  
Ronchi Edoardo 1DT  
Rubagotti Camilla 3AL  
Serranò Matilda 1HL  
Scaglia Lisa 1BL  
Schiavi Giulia 1BL

Zani Paola 3BC  
Zanini Veronica 1BL  
Zenocchini Francesco 2FL  
Zubani Aandrea 2ALs  
Classe 4EL  
Classe 2ALs  
Prof. re Migliorati Massimo

**Composizione grafica** a cura di Bertella Federica

**Contatti:** [gioralinoweb@tartaglia-olivieri.eu](mailto:gioralinoweb@tartaglia-olivieri.eu)

**Olive & Taralli** viene pensato, prodotto, stampato e distribuito presso l'**I.I.S TARTAGLIA-OLIVIERI**  
via G. Oberdan, 12/E Brescia  
tel. 030 305892  
email: [bsis036008@istruzione.it](mailto:bsis036008@istruzione.it)